

L'epistolario Genocchi-Sella (1851-1883) **Parte prima: I testi**

Nota di Luciano Carbone*, Giuseppe Cardone, Luisa Faella***

Presentata dal Socio Luciano Carbone
(Adunanza del 7 dicembre 2001)

Riassunto – Nella presente nota pubblichiamo i testi della corrispondenza epistolare intercorsa tra il noto matematico Angelo Genocchi e il celebre scienziato e uomo politico Quintino Sella. Tema centrale della corrispondenza sono le vicende dell'Accademia Nazionale dei Lincei e della Società Nazionale delle Scienze.

Abstract – In this work we publish the correspondence between Angelo Genocchi, the well known mathematician, and Quintino Sella, the celebrated statesman and scientist. The central theme of the correspondence is given by the vicissitudes of Accademia Nazionale dei Lincei and of Società Nazionale delle Scienze.

* Università degli Studi di Napoli – Dipartimento di Matematica e Applicazioni "R. Caccioppoli" - Complesso Monte S. Angelo, Via Cintia, 80126 Napoli, Italy - email: carboluc@unina.it, lufaella@unina.it.

** Seconda Università di Napoli - Dipartimento di Ingegneria Civile - Via Roma, 29 - 81031 Aversa (CE), Italy - email: giuseppe.cardone@unina2.it.

1. INTRODUZIONE

Alla morte di Francesco Siacci¹, la vedova donò al Seminario matematico dell'Università di Napoli un gruppo di lettere in possesso del marito. Si trattava essenzialmente di alcune corrispondenze epistolari intrattenute da Angelo Genocchi², che gli erano state trasmesse affinché potesse scriverne il necrologio. Con l'occupazione militare dei locali del Seminario³ intercorsa durante gli anni del secondo conflitto mondiale, si persero le tracce del legato.

Esso è stato di recente recuperato⁴ e talune corrispondenze sono subito apparse di grande interesse. Una di queste, quella con Luigi Cremona⁵, è già stata pubblicata. Ad essa fa seguito ora quella con Quintino Sella⁶. Anche di questa, come per quella di Cremona, non solo si possono dare le lettere di Sella a Genocchi custodite presso il Dipartimento di Matematica e Applicazioni "Renato Caccioppoli" dell'Università di Napoli "Federico II", ma anche le lettere di Genocchi a Sella conservate presso la fondazione Sella San Gerolamo di Biella.

In questa prima parte ci limiteremo a presentare i testi e a fornire alcuni cenni bibliografici su Genocchi e Sella, in una seconda parte, attualmente in preparazione, daremo un commento ed uno studio dell'epistolario. Vogliamo qui solo segnalare che il tema centrale della corrispondenza è costituito dalle vicende dell'Accademia Nazionale

¹ Francesco Siacci (1839-1907); su di lui cfr. R. Gatto, *Storia di una anomalia. Le facoltà di Scienze dell'Università di Napoli tra l'unità d'Italia e la riforma Gentile, 1860-1923*, Napoli, Fridericiana Editrice Universitaria 2000.

² Su di lui cfr. i *Cenni bibliografici* costituenti il paragrafo secondo di questa nota.

³ Sul Seminario matematico cfr. L. Carbone-G. Cardone-J. Casanovas-S. Mancuso-F. Palladino, *La sede storica degli studi superiori di matematica a Napoli nella sua attuale configurazione*, Rendiconto dell'Accademia di Scienze fisiche e matematiche di Napoli, (II) LXV (1997), pp. 31-66.

⁴ Sul recupero del fondo Siacci cfr. L. Carbone - R. Gatto, *Il carteggio del Fondo Siacci della Biblioteca del Dipartimento di Matematica "Renato Caccioppoli" dell'Università "Federico II" di Napoli*, "Nuncius" XII (1997), pp. 443-446.

⁵ Luigi Cremona (1830-1903); cfr. *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 1960-, voce a cura di L. Rossi e U. Bottazzini. Per il volume contenente l'epistolario Cremona - Genocchi cfr. i *Cenni bibliografici* costituenti il paragrafo secondo di questa nota.

⁶ Su di lui cfr. i i *Cenni bibliografici* costituenti il paragrafo secondo di questa nota.

dei Lincei, di cui Sella fu il restauratore e, fino alla morte, il presidente, e della Società Nazionale delle Scienze.

Desideriamo inoltre ringraziare il già citato Dipartimento di Matematica e la Fondazione Sella che hanno messo a nostra disposizione copia delle lettere.

Precisiamo infine che il testo presentato è esattamente quello riscontrabile nei manoscritti senza alcun aggiornamento ortografico o scioglimento di sigle. In luogo di qualche termine non interpretato, sono stati inseriti tre puntini racchiusi in parentesi unciniate; analogamente se l'interpretazione è dubbia, è stata inserita tra parentesi unciniate; il completamento di qualche lacuna è stato inserito tra parentesi quadre gli errori degli scriventi (piuttosto frequenti, com'è noto, in Sella, piuttosto rari in Genocchi) sono talora stati annotati con un *sic*, seguito dalla versione corretta, anch'esso tra parentesi quadre. Le parti sottolineate, secondo l'usuale convenzione, sono rese col carattere corsivo.

2. CENNI BIBLIOGRAFICI

Angelo Genocchi, nacque a Piacenza nel 1817 e conseguì la laurea in giurisprudenza nel 1838; nel 1847 divenne titolare della cattedra di Istituzioni civili presso la facoltà della stessa disciplina dell'Università di Piacenza. Dopo la sconfitta di Custoza nel 1848 emigrò a Torino e frequentò le lezioni di Giovanni Plana e Felice Chiò. Finì così per dedicarsi esclusivamente agli studi matematici e nel 1859 divenne titolare della cattedra di algebra e geometria complementare presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Torino. Dal 1865-66 fino alla morte, avvenuta nel 1889 a Torino, insegnò Calcolo infinitesimale. Nel 1886 fu nominato senatore. La sua opera più celebre, di cui disconobbe peraltro la paternità, è senza dubbio il *Calcolo differenziale e principii di calcolo integrale pubblicato con aggiunte del dr. Giuseppe Peano*, Torino, Fratelli Bocca, 1884.

La bibliografia su di lui è piuttosto abbondante.

Dal punto di vista biografico il contributo più recente è costituito da L. Giacardi, *Angelo Genocchi*, in C.S. Roero (curatrice), *La Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche, Naturali di Torino 1848-1998*, Torino, Deputazione subalpina di Storia Patria, 1999, 2 tomi, t. II, pp. 461-467.

Tra le commemorazioni d'epoca sono assai rilevanti le seguenti: E. D'Ovidio, *Discorso pronunciato in occasione dello scoprimento del busto in marmo di Genocchi nella sede dell'Accademia delle Scienze di Torino in Onoranza di A. Genocchi*, "Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino", XXVII (1891-1892), pp. 1090-1106; G. Peano, *Angelo Genocchi*, "Annuario della R. Università di Torino", 1889, pp. 195-202; F. Siacci, *Cenni necrologici di Angelo Genocchi*, "Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino", (II) XXXIX (1889), pp. 463-495.

All'opera di Genocchi è dedicato il volume A. Conte – L. Giacardi (curatori), *Angelo Genocchi e i suoi interlocutori scientifici. Contributi dall'epistolario*, Torino, Deputazione subalpina di Storia Patria, 1991.

Tra i lavori dedicati al suo epistolario segnaliamo: L. Fenoglio, *L'epistolario di Angelo Genocchi. Schedatura*, in A. Conte – L. Giacardi, già citato, pp. 303-393, che contiene l'elenco della corrispondenza Genocchi conservata presso la Biblioteca Passerini – Landi di Piacenza; G. Israel, *Su una corrispondenza fra B. Boncompagni e A. Genocchi*, in A. Conte – L. Giacardi, già citato, pp. 293-30 nel quale viene descritto un consistente numero di lettere scambiate tra Genocchi e Boncompagni, conservate presso la Biblioteca del Dipartimento di Matematica "G. Castelnuovo" dell'Università "La Sapienza" di Roma; L. Carbone – R. Gatto, *Il carteggio del Fondo Siacci della Biblioteca del Dipartimento di Matematica "Renato Caccioppoli" dell'Università "Federico II" di Napoli*, "Nuncius" XII (1997), pp. 443-446, nel quale vengono descritti gli scambi epistolari tra Genocchi e vari corrispondenti custoditi presso il Dipartimento "R. Caccioppoli" di Napoli.

Per quanto concerne infine i materiali editi dell'epistolario Genocchi segnaliamo: L. Carbone – R. Gatto – F. Palladino, *L'epistolario Cremona – Ginocchi (1860 – 1886). La costituzione di una nuova figura di matematico nell'Italia unificata*, Firenze, Olshki, 2001; U. Cassina, *L'area di una superficie curva nel carteggio inedito di Genocchi con Schwarz e Hermite*, "Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Classe di Scienze Matematiche e Naturali", LXXXIII (1950), pp. 311-328; U. Cassina, *Alcune lettere e documenti inediti sul trattato di Calcolo Ginocchi – Peano*, "Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Classe di Scienze Matematiche e Naturali", LXXXV (1950), pp. 337-362.

Varie lettere sono inoltre state edite in numerosi contributi contenuti in A. Conte – L. Giacardi (curatori) *Angelo Genocchi*, già citato.

Quintino Sella nacque a Sella di Mosso Santa Maria presso Biella nel 1827 da una famiglia di ricchi industriali lanieri. Fu professore di geometria nell'Istituto tecnico di Torino a partire dal 1852 e poi professore di mineralogia nella Scuola di applicazione per ingegneri dell'Università della stessa città. Si diede abbastanza presto alla vita politica; fu segretario generale del ministero della Pubblica Istruzione nel governo Cavour dal marzo al giugno del 1861; Ministro delle Finanze nel governo Rattazzi dal marzo al dicembre 1862, nel governo La Marmora dal settembre 1864 al dicembre 1865, nel governo Lanza dal dicembre 1869 al luglio 1873; Ministro della Pubblica Istruzione ad interim nel governo Lanza nel 1872.

Nella crisi europea del 1870 fu uno degli assertori più fermi della necessità da parte italiana di occupare Roma. Come ministro delle Finanze si propose il raggiungimento del pareggio del bilancio anche con leggi impopolari come quella sul macinato.

Fu restauratore dell'Accademia Nazionale dei Lincei che presiedette fino alla morte avvenuta a Biella nel 1884. Molto famose furono le sue *Lezioni di cristallografia* del 1862.

La bibliografia su Sella, dato il ruolo da lui giocato nella Italia postunitaria, è assai vasta. Ci limiteremo pertanto alle opere più recenti nelle quali peraltro sono contenuti ampie rassegne bibliografiche.

Per quanto riguarda la biografia segnaliamo: Lodovico Sella (curatore), *Cronologia in Quintino Sella 1827 – 1884. Catalogo della mostra documentaria*, Vercelli, Tipografia Gallo, 1984, pp. 165-177, pubblicata in occasione del centenario della morte di Sella; A. Guiccioli, *Quintino Sella*, 2 voll., Biella, Libreria Vittorio Giovannacci, 1988 ristampa anastatica di un'opera classica; F. Parlamento, *Quintino Sella* in C.S. Roero (curatrice), *La Facoltà di Scienze*, già citato t. II, pp. 477-482, nel quale viene prestata particolare attenzione alle attività di Sella come docente della Università di Torino; C. Dionisotti, *Ricordo di Quintino Sella*, "Rivista Storica Italiana", XCVII (1985), pp. 5-41, ove particolare attenzione è dedicata all'opera di Sella per la riforma della cultura italiana.

Sulle attività di Sella come promotore di scienza e scienziato segnaliamo: G. Quazza, *L'utopia di Quintino Sella. La politica della scienza*, Torino, Comitato di

Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1992; F. Bartocci, *Quintino Sella e Roma: idea, mito e realtà in Quintino Sella tra politica e cultura 1827-1884*, Atti del Convegno nazionale di studi, Torino, Palazzo Carignano, 24-26 ottobre 1984, pp. 245-265; G.C. Lacaita, *Istruzione e sviluppo economico in Quintino Sella*, ivi, pp. 191-212; G. Rigault de la Longrais, *La figura scientifica di Quintino Sella*, in *Quintino Sella. Giornata linea indetta in occasione del I centenario della morte (Roma 26 maggio 1984)*, "Atti dei Convegni Lincei", 64, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1984, pp. 16-26.

Per quanto concerne l'epistolario di Sella segnaliamo naturalmente G. e M. Quazza, *Epistolario di Quintino Sella*, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento, Vol. I, II, III, IV, V, 1980 -, che contiene le lettere scritte da Sella e di cui apparirà presto il sesto volume; inoltre P. Ziliiani, *Quintino Sella e la cultura napoletana. I Lincei nell'Archivio della Fondazione Sella*, Napoli, Vivarium, 2000, nel quale sono presenti alcuni estratti delle lettere di Genocchi a Sella e numerose lettere di corrispondenti napoletani allo stesso Sella; P. Ziliiani, *Quintino Sella presidente dell'Accademia dei Lincei e la Società italiana delle scienze. Analisi di una corrispondenza inedita (1874-1884)*, "Bollettino storico per la provincia di Novara", LXXXVI (1995), pp. 423-475; P. Ziliiani, *Francesco De Sanctis e la riforma scolastica del 1861. Sette lettere inedite a Quintino Sella*, "Rassegna storica del Risorgimento", LXXXV (1998), pp. 291-308; A. Galante Garrone, *L'epistolario di Quintino Sella. Volume I in Quintino Sella tra politica e cultura*, già citato, pp. 167-178.

Su Sella economista ci limiteremo a ricordare: G. Are, *Il problema dello sviluppo economico dell'Italia nel pensiero e nell'opera di Quintino Sella*, in *Alle origini dell'Italia industriale. Napoli, Guida, 1974*, pp. 167-254.

Segnaliamo infine esplicitamente che riferimenti e stralci delle lettere di Genocchi a Sella sono presenti in G. Quazza, *L'utopia di Quintino Sella*, cit.; P. Ziliiani, *Quintino Sella presidente dell'Accademia dei Lincei*, cit.

3. LETTERE DI QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

Ricordiamo che le lettere di Quintino Sella ad Angelo Genocchi sono conservate presso la Biblioteca del Dipartimento di Matematica "Renato Caccioppoli" dell'Università di Napoli "Federico II" nel *Fondo Stacci* fascicolo "Sella-Genocchi".

1

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

[Torino?, febbraio 1860]⁷

Illustre Sig.

Il conte di S. Robert⁸ già colonnello di Artiglieria ed i cui lavori sulla balistica saranno forse noti alla Signoria Vostra Chiarissima mi chiedeva alcuni giorni fa di chi avrebbe potuto integrargli un differenziale che capitava in un suo lavoro. Io risposi tosto parlando di Lei, e narrando quanto era occorso a me in una certa circostanza. Dissi di più che ero abbastanza in relazione con Lei per prendermi la libertà di proporre l'integrale di cui il Sig. S. Robert abbisognava.

Ciò premesso ecco la lettera di S. Robert che dopo il mio colloquio mi scrisse. Non abuso io di Lei trasmettendole la lettera⁹ e pregandola di dare un'occhiata alla questione? Mi abbia sempre per tutto di Lei devoto e affezionato.

Q. Sella

⁷ La lettera si data con la risposta di Genocchi cfr. n° II.

⁸ Paolo di Saint Robert (1815-1880), si interessò di meccanica e termodinamica.

⁹ La lettera allegata di Saint Robert non si è conservata.

2

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

[Torino?, 7/6/63]

Caro Collega

Vi ringrazio del *Bullettino*¹, è una pubblicazione interessantissima.

¹ Si tratta del *Bullettino meteorologico*.

Nel mandarvela [*sic*; ma probabilmente 'mandarmela'] osservo che mancano alcuni numeri.

Ma li avrei perduti io? Non sarebbe impossibile giacché comunicai la raccolta a qualche amico ed alcun numero potrebbe essere rimasto per via.

Però in questo caso ditemi i numeri che vi avessi perduti onde ve li faccia venire, giacché ho per me in orrore le opere incomplete, e lo stesso orrore ho anche per gli altri.

Addio

Il vostro amico.

Q. Sella

3

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

Torino 30 ottobre 1863

Caro Collega

Vi ringrazio dei rendiconti¹ dell'accademia napoletana che mi mandate.

Oltre al N° 3, che già altre volte mi avevate mandato, manca il N° 5 (Mese di Settembre). Quando potrete mi farete piacere di inviarmi anche questo.

Aspetto da Roma i fascicoli del giornale meteorologico, che vi debbo restituire.

Credo di averli fra pochi giorni. Addio.

Il vostro aff.^{mo} collega Q. Sella

¹ Si tratta del Rendiconto della Reale Accademia di Scienze fisiche e matematiche di Napoli.

4

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

Roma 28/1/74

Preg.^{mo} Collega

Un rigo solo per dire che parlando della dignità Senatoria io alludevo al fatto che il Senato nell'applicare l'Art. 33 dello Statuto¹ ove si dichiarano eleggibili i membri della

¹ Dovrebbe trattarsi dello statuto Reale dei Lincei che si andava a riformare passando dalla forma di un'associazione a carattere locale a quella di un'associazione a carattere nazionale, con l'aggiunta di una classe di scienze morali.

regia Acc.^{ma} delle Scienze dopo 7 anni di nomina ritenne doversi esso riferire alle sole Accademie i cui membri sono approvati con R^e decreto.

V^o dev.^{mo}

Q. Sella

5

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

Roma 23/12/74

Pregiatissimo collega

Brioschi¹ vi scriverà sulla riunione dei XL² coi Lincei³ pur mantenendo alla Accademia riunita tutto il carattere della attuale società italiana.

Sarebbe vantaggioso per le Scienze ed utile per gli scienziati che quando vanno alla Capitale vi trovino una casa nella quale siano in famiglia.

Se io non sbaglio nelle attuali condizioni d'Italia ciò può essere assai utile sotto ogni punto di vista.

Ond'è che agli uffici del Brioschi mi sono permesso di aggiungere anche i miei presso di voi e di qualche altro amico⁴.

Gradite i migliori auguri e saluti

Dal vostro devotissimo

Q. Sella

¹ Francesco Brioschi (1824-1897): fu fondatore e direttore del Politecnico di Milano e fu segretario generale del ministero della Pubblica Istruzione dal 1861 al 1862.

² Si tratta della Società Italiana delle Scienze detta anche dei XL fondata nel 1785 da Anton Maria Lorgna (1735-1796). Sulla sua storia si può consultare G. Penso *Scienziati italiani e unità d'Italia. Storia dell'Accademia Nazionale dei XL*, Roma, Bardi 1978.

³ Fu presieduta dal Brioschi dal 1868 al 1874.

⁴ Si tratta della Reale Accademia dei Lincei.

⁵ L'intera lettera, le successive dell'anno 1875 e le correlate di Genocchi riguardano lo statuto dell'Accademia dei Lincei e il tentativo di fusione di quest'ultima con la Società Italiana delle Scienze. Lo statuto risale al 14 febbraio 1875

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

Roma 10/1/75

Pregiatissimo Collega.

Veramente non mi pare che alla società dei XL¹ si debba applicare il *sunt ut sunt aut not sunt*². Essa mi sembra capace di trasformazione come tutti gli organismi vitali.

Per mio conto non amo però le pressioni e non vi nascondo che vista la vostra opposizione e quella di Bellavitis³, cui suppongo che altri terranno dietro fin al Ministero della pubblica istruzione onde pregare perché se vi ha un certo numero di oppositori quand'anche in minoranza, si lasci stare i XL come sono, e si faccia la trasformazione dei soli Lincei⁴ [sic]. Non vi nascondo però che mi dorrà che i XL si rifiutino di offrire la bandiera sotto cui raccogliere in Roma una accademia nazionale anziché locale.

Gradite un cordiale saluto

Dal vostro devotissimo

Q. Sella

¹ Si tratta della Società Italiana delle Scienze detta anche dei XL intorno alla quale cfr. n° 5 n. 2

² Si tratta della pretesa risposta di padre Lorenzo Ricci, ultimo generale dei Gesuiti al papa che lo sollecitava ad una riforma della Compagnia.

³ Giusto Bellavitis (1803-1880); fu professore prima di geometria descrittiva, poi di algebra complementare a Padova.

⁴ Si tratta della Reale Accademia dei Lincei.

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

Roma 18/1/75

Pregiatiss^o. Collega.

Dalle vostre lettere vedo che il progetto di fusione altamente vi dispiacque. Verrei meno alla reputazione di lealtà in cui sono presso di Voi, e che desidero grandemente mantenere, se non assumessi la parte di responsabilità che mi spetta.

Mi trovo ad essere l'autore del concetto di estendere i Lincei alle scienze morali. Quando fui eletto Presidente diedi un pranzo, ed invitai non solo i Lincei¹ ma parecchi dotti dell'una dell'altra classe che sono nel Parlamento, e levai l'annesso brindisi. Mi parve sempre singolare che in Roma non vi fosse Accademia di scienze storiche, filosofiche, filologiche ecc., ed ho la sfortuna di credere che il metodo delle scienze positive (l'osservazione e l'esperienza) debba andarsi estendendo anche alle morali ecc., e che perciò giovi riunire in convegni i rappresentanti di queste scienze. L'antico concetto della unità scientifica che si incarnava nelle Università, oggi che queste debbono per necessità di cose spegnersi in laboratori, musei, ospedali osservatori ecc. sembrami possa tenersi vivo nelle Accademie.

Ma io confesso che ai XL² non pensavo. Mio scopo era di chiamare l'attenzione degli uomini politici sul concetto della *ampliamento* dell'Accademia Lincea, e di pregarli ad accordare i mezzi opportuni.

Il concetto piacque. Nel frattempo il Brioso³ tuttora legittimo Presidente (nell'aprile o nel maggio del 1874) mi parlò della fusione. Il concetto parve giusto a me e agli altri XL che erano qui, e quando venne un Ministro della pubblica istruzione (si aveva allora solo un'interinale) si fece quello che sapete.

Ho altro difetto essenziale: quello di non sapere di legale. Ma vi confesso che io ho sempre creduto potersi le opere pie trasformare senza perdere di vista lo scopo del fondatore. Io vedo che la legge sulle opere pie soggette alla tutela della deputazione provinciale possono modificarsi [sic], e la legge stabilisce le molte cautele che occorrono, cioè voto del Consiglio comunale, dell'opera, della deputazione provinciale, del Consiglio di stato.

¹ Si tratta dei membri della Reale Accademia dei Lincei. Il banchetto, cui si fa cenno si tenne il 22 marzo 1874, subito dopo l'elezione di Sella a presidente dell'Accademia. La copia del testo del brindisi annesso a questa lettera inviata a Genocchi non si è conservata. Tuttavia il discorso è riportato in Q. Sella *Discorsi parlamentari di Quintino Sella raccolti e pubblicati per deliberazione della Camera dei Deputati* Roma, Tipografia della Camera dei Deputati v. I 1887; v. II 1888; v. III 1888; v. IV 1889; v. V 1890; v. I pp. 805-812, mentre ampi stralci sono riportati in G. Quazza *L'utopia di Quintino Sella*, cit. in *Cenni biobibliografici. Quintino Sella*. Vale la pena di segnalare che al banchetto partecipò Marco Minoghetto, allora presidente del Consiglio.

² Si tratta della Società Italiana delle Scienze detta dei XL intorno alla quale cfr. n° 5 n. 2.

³ Francesco Brioso, cfr. n° 5 n. 2.

Vi sono altri corpi morali soggetti alla sovrintendenza del governo e sono specialmente le opere d'istruzione pubblica. Ho sempre udito che anche queste si potevano trasformare sentendo l'opera ed il Consiglio di Stato. E so per qualche caso che udit in Consiglio dei Ministri essere il Consiglio di stato difficilissimo ad ammettere codeste trasformazioni, ed io non credo che fu né sia mai fatta alcuna senza parere favorevole del Consiglio di Stato.

Vi son certo delle libere associazioni sulle quali non vi ha sorveglianza né della deputazione provinciale, né dello Stato (all'infuori di ciò che prescrivono le leggi di sicurezza pubblica o leggi speciali) ma esse non furono erette in corpi morali. Ed in questo caso di corpo morale soggetto alla sorveglianza del Ministero della Pub. Ist. io ho sempre creduto che fosse la serietà dei XL la quale ha personalità giuridica, possiede ecc. e non è certo una delle società regolate dal Codice di Commercio o simili.

Quindi nel mio concetto l'ultimo articolo del progetto aveva appunto questo effetto di mantenere l'Accademia fusa (o confusa come certo voi direste) col carattere di corpo morale autonomo, e di distinguertela da una pura e semplice istituzione governativa che il Governo può mutare senza sentire l'opera stessa.

Ed anzi io ero tanto in codesto ordine di idee che a malincuore scrissi nel progetto l'articolo che richiedeva l'approvazione governativa dei soci eletti. Il feci perché mi si disse essere ciò condizione alla eleggibilità senatoria.

Ma del resto le sono discussioni ormai inutili. Siete contrari Voi, *Bellavitis*⁴, *Bufalini*⁵ Mi si dice contrario il *Turazza*⁶, il *Lombardini*⁷. Mi immagino lo siano il *Secchi*⁸ il *Chelini*⁹.

Mi immagino che altri ancora <...> con voi. Si arriva ad una minoranza ragguardevole, e non si può altro, che la trasformazione dei Lincei.

E quanto a me non mi dorrà niente del risultato.

⁴ Giusto Bellavitis; cfr. n°6 n. 3.

⁵ Maurizio Bufalini (1787-1875), professore di clinica medica a Bologna e in seguito a Firenze.

⁶ Domenico Turazza (1813-1892); professore di geometria descrittiva prima, geodesia e idraulica poi all'Università di Padova.

⁷ Elia Lombardini (1794-1878); ingegnere, fu uno dei massimi esperti di idraulica dell'epoca.

⁸ Angelo Secchi (1815-1878); fu un celebre astronomo.

⁹ Domenico Chelini (1802-1878); frate dell'ordine degli Scolopi e professore a Bologna fu destituito il 18 dicembre 1864 per aver rifiutato di prestare giuramento politico.

Trasformare i Lincei in guisa da dare loro costituzione nazionale anziché locale non era possibile senza interpellare i XL, sicché il Lorgna¹⁰ aveva attuato il concetto da un secolo. Se i XL non ne hanno voglia, o solo un certo numero di essi non ne ha voglia, certo nessuno potrà dolersi della analogia di costituzione che si darà alla accademia della Capitale sebbene non riunita ai XL.

Anche più lieto io sarò poi se Voi e gli altri oppositori vorrete credere quale fu, cioè sincera sincerissima la deferenza ai XL, e la intenzione di non fare ombra di pressione o di violenza. Sarà stata questa una delle divergenze di opinioni come sempre ci sono tra gli uomini specialmente liberi, ma ciò non deve togliere la stima reciproca, ed al comune collaborare anche per vie diverse al progresso delle scienze.

Né diverso fu il proposito del Betti¹¹ e del Brioschi. Gradite una cordiale stretta di mano dal vostro devotissimo

Q. Sella

¹⁰ Anton Maria Lorgna; cfr. n° 5 n. 2.

¹¹ Enrico Betti (1823-1892); insegnò Analisi e Geometria Superiore, poi Fisica matematica all'Università di Pisa. Fu segretario generale del ministero della Pubblica Istruzione dal 1874 al 1876.

Pregiatissimo Collega.

Fallita la fusione dei Lincei¹ coi XL², il Governo si limitò a modificare lo statuto dei Lincei secondo lo schema che conoscete. Il numero di soci venne quindi elevato da 30 a 40; i soci possono non risiedere a Roma: concorrono anche gli assenti come i presenti alle elezioni: solo la nomina dei primi 10 che portano i Lincei da 30 a 40 si fa dai residenti in Roma colle nomine dell'attuale Statuto.

Questa nomina fu fatta jeri e voi siete fra i dieci nominati (sono gli altri nove Bufalini³, Casorati⁴, Cornalia⁵, Felici⁶, Gastaldi⁷, Meneghini⁸, Parlatore⁹, Schiaparelli¹⁰,

¹ Si tratta della Reale Accademia dei Lincei.

² Si tratta della Società Italiana delle Scienze detta anche dei XL intorno alla quale cfr. n°5 n. 2

³ Maurizio Bufalini cfr n°7 n.5.

Turazza¹¹ ed erano già stati nominati per completare i 30 antichi Lincei Betti¹², Scacchi¹³, de Gasparis¹⁴).

Ora prima di fare i passi opportuni per l'approvazione sovrana io devo chiedervi se accettate la vostra nomina.

Io confido che non solo accetterete, ma ci manderete delle belle memorie vostre.

Sempre vostro devotissimo

Q. Sella

⁴ Felice Casorati (1835-1890), professore di Calcolo infinitesimale dell'Università di Pavia

⁵ Emilio Cornalia (1824-1882), naturalista, direttore del Museo civico di Milano.

⁶ Riccardo Felici (1819-1902); insegnò fisica all'Università di Pisa.

⁷ Bartolomeo Gastaldi (1818-1879); fu professore di Mineralogia e Geologia alla Scuola d'ingegneria di Torino.

⁸ Giuseppe Giovanni Antonio Meneghini (1811-1889); fu professore di fisica, chimica e botanica a Padova, di geologia e mineralogia a Pisa.

⁹ Filippo Parlatore (1816-1877); fu professore di botanica a Firenze.

¹⁰ Giovanni Virgilio Schiaparelli (1835-1910); fu un celebre astronomo, molto noto per la scoperta dei cosiddetti "canali di Marte".

¹¹ Domenico Turazza; cfr. n° 7 n. 6.

¹² Enrico Betti; cfr. n° 7 n. 9.

¹³ Arcangelo Scacchi (1810-1893) professore di Mineralogia all'Università di Napoli e dal 1875 presidente della Società Italiana delle Scienze.

¹⁴ Annibale De Gasparis (1819-1892); fu un celebre astronomo e professore di astronomia all'Università di Napoli.

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

Roma 20 Febbraio 1875

Pregiatissimo Collega

Avrò cura di farvi mandare presto il novello statuto. Spero che un sentimento di convenienza verso coloro che credettero di *onorarvi* vi muoverà a rispondere presto e definitivamente.

Mi duole infinitamente trovare nella vostra lettera una grave calunnia lanciata contro uno degli uomini i più *intemerati*. Tutti coloro che conoscono lo Scacchi¹ sanno che la sua vita è una delle più nobili, e che egli non volle mai incarichi lucrosi i quali lo distraessero dalla scienza. Tutti quelli che gli parlarono di questa *faccenda della fusione* dei XL² coi Lincei³ sanno che il suo pensiero era questo: *giova grandemente procurare* le riunioni dei membri di una società italiana, ma perché essi veramente si muovano occorre almeno indennizzarli della spesa che devono sostenere per venire a Roma, cioè il rimborso del viaggio ed un cospicuo gettone giacché il solo rimborso della *ferroviana* non indennizza la spesa.

Cosicché io direi: è davvero molto basso il *diapason morale* in Italia se colleghi calunniario i colleghi per un concetto certo non ignobile come questo.

Ma siccome io soglio non pensare male leggermente voglio credere che una buona dose di umore attrabiliare da un lato, ed una frase infelice dall'altra astutamente messa in rilievo dal Marianini⁴ accanto ad una protesta che mi dicono *immaginarla del Casorati⁵ e del Cornalia⁶*, vi abbiano indotto ad un giudizio così stranamente lontano dal vero.

In tal caso ne sono certo vi affretterete a disdire cosiffatto giudizio se l'avete emesso presso altri. E vostro *rimorso* per l'ingiusto pensiero che avete sia l'aver nociuto alla candidatura dello Scacchi con un mezzo che certo non può essere nel vostro carattere. Sia vostro rimorso che il *calumnier toujours* abbia lasciato qualcosa.

Troverete che mi *commuove* ed infatti mi fa male il vedere così *atroce* ingiustizia verso persone così altamente rispettabili.

Vostro devotissimo

Q. Sella

¹ Arcangelo Scacchi; cfr. n° 8 n. 13.

² Si tratta della Società Italiana delle Scienze detta dei XL intorno alla quale cfr. n° 5 n. 2.

³ Si tratta della Reale Accademia dei Lincei.

⁴ Pietro Domenico Marianini (1827-1884); segretario della Società Italiana delle Scienze fino al 1875 quando fu sostituito da Cremona.

⁵ Felice Casorati (1835-1890); cfr. n° 8 n. 4.

⁶ Emilio Cornalia; cfr. n° 8 n. 5.

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

Roma 18/4/75

Pregiatissimo Collega

Finalmente, ho ricevuto l'avviso che fu fatto il R. decreto che approva la vostra nomina a socio dell'Accademia. Riceverete la partecipazione ufficiale ed una copia dello Statuto.

Rimasi gran tempo senza rispondervi. Lealmente vi confesserò mi avevate messo di cattivo umore.

Non era da voi che io aspettavo così viva opposizione alla creazione dell'Accademia nazionale. Mi ero anzi figurato che ne sareste stato uno dei più caldi propugnatori!!! Capirete quindi come sia stata grande la mia delusione, e vi confesserò che il mio dispiacere fu tanto più grande quanto maggiore è il valore che vi attribuisco.

Vi dirò poi che oltre al malumore ci fu una serie di incidenti che tardarono le mie risposte.

Vi promettevo la spedizione sollecita dello statuto, onde poteste decidervi. Mi giunse una prima copia con gravi sbagli. Corro al Ministero per la rettificazione e chieggo mi si rimandino le bozze. Ma il Ministero di Grazia e Giustizia cui spetta la pubblicazione delle leggi e dei decreti non le rimanda alla pubblica istruzione, sicché, infatti vennero fuori due errori che si dovettero correggere, e fu omesso il *Visto le deliberazioni dell'Accademia* che si doveva anteporre allo Statuto.

E così voi leggeste lo Statuto nella Gazzetta Ufficiale prima che io ne avessi copia autentica.

Appena avuta la vostra accettazione scrissi sollecitando il Decreto di approvazione della nomina. Ma il Bonghi² ed il Betti³ furono assenti durante porzione delle ferie parlamentari: inoltre si dovette rifare il decreto che diceva (dapprima) è approvata la nomina ... Senza dire chi avesse fatta la nomina.

¹ Si tratta della Reale Accademia dei Lincei

² Ruggiero Bonghi (1826-1895): fu professore di greco a Torino; indi passò a Firenze, Milano, Roma come professore di storia antica, moderna e di letteratura latina; fu ministro della Pubblica Istruzione dal 1874 al 1876.

³ Enrico Betti; cfr. n° 7 n. 9.

Finalmente io fui queste ultime due settimane sequestrato dallo studio delle casse di risparmio alla Camera.

Ma lasciamo stare il passato. Quel che è stato è stato, e le divergenze che furono non devono togliere nulla alle nostre buone relazioni.

Io vi stringo cordialmente la mano, e voi.... vendicatevi di me mandandomi una bella memoria per l'Accademia dei Lincei. Mi fareste proprio un grande favore.

Con tutta stima

Vostro devotissimo

Q. Sella

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

Roma 5/2/76

Caro Collega.

Rispondo tardi perché ho molto a fare.

Grazie delle congratulazioni. Il certo si è che la presidenza dei Lincei¹ mi fa perdere un tempo veramente enorme.

Si mandò il volume a tutti i corrispondenti, sebbene siano pochissime le Accademie che il facciano.

Diemi il nome di chi si lagnò con voi. Deve esserci stato un disguido.

Il nuovo volume sarà diviso in tre parti. *Chi lo vorrà trino separato il separerà, e chi lo vorrà trino* ed uno si servirà a suo gusto.

Vi fu nel Vol.^o scorso qualcosa che non vi piacque? In tutte le Accademie sempre accadde e sempre accadrà che vi siano obiezioni a fare. Ma io profitto dell'occasione per domandarvi qualche lavoro. Non siete per bacco tra coloro che valgono solo a criticare. Valete per dieci a fare ed a fare ottimamente. Mandatemi adunque un bel lavoro.

Sarà un regalo grande per tutti, e grandissimo per me, che lo avrò molto a cuore.

Valete. Vostro affettuoso

Q. Sella

¹ Si tratta della Reale Accademia dei Lincei.

12

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

Roma 29/4/77

Egregio Collega.

Grazie molto dell'aiuto che mi deste. Quel balordo di computista dell'Acc.^{ma} l'11 quale sovrintende alle spedizioni del volume ai soci non aveva ancora fatta la spedizione ai non residenti in Roma. La fu una negligenza che trovai così grande e rilevai in tali termini, che spero non si rinoverà. Il poveretto aveva nientemeno che scordato i soci che sono i padroni!!!

Grazie ancora della vostra nota sulla pubblicazione del Boncompagni¹. Aspetto con vivo desiderio ciò che ci manderete, e per la copia in se, e per il valore morale, per me grandissimo, di un benigno suffragio e di un atto di incoraggiamento per l'Accademia il quale provenga da un uomo del vostro valore. Gradite i più cordiali saluti.

Dal vostro aff.^{mo}, Q. Sella.

¹ Si tratta della Reale Accademia dei Lincei.

² Baldassarre Boncompagni (1821-1894).

La nota cui si fa riferimento fu pubblicata sul *Bullettino* del Boncompagni e potrebbe trattarsi di A. Genocchi *Sopra la pubblicazione fatta da B. Boncompagni di undici lettere di Luigi Lagrange a Leonardo Eulero. Osservazioni di Angelo Genocchi*. "Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche", v. X (1877), pg. 657-667.

Genocchi ebbe sempre stretto rapporto col Boncompagni (si conservano circa un migliaio di lettere scambiate tra loro, divise tra la biblioteca Passerini Landi di Piacenza e la biblioteca del Dipartimento di Matematica 'G. Castelnuovo' dell'Università di Roma 'La Sapienza').

13

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

Confidenziale

Chiarissimo Collega

Biella 8 Nov. 1880

I soci dell'Accademia dei Lincei presenti in Roma, considerato l'atto munificenterissimo con cui S.M. il Re assegnava sulla sua cassetta privata l'annua somma

di lire 20.000, perché l'Accademia potesse conferire due premi di lire 10.000 ciascuno ai migliori lavori scientifici che *le fossero presentati*, deliberarono di manifestare la loro gratitudine con qualche segno eterno e duraturo.

Essi pensarono quindi alla erezione di un modesto busto nelle aule accademiche, il cui pregio morale consistesse nella universalità della sottoscrizione tra gli accademici.

Il busto è ormai terminato, sicché lo si potrà inaugurare in una delle prossime sedute.

Hanno concorso alla sottoscrizione tutti i soci e corrispondenti nazionali ad eccezione di alcuni pochissimi tra cui la S. V. Chia.^{ma}, a cui tenno non sia giunto l'avviso della sottoscrizione iniziata, o sia esso passato di memoria.

Io credo di farle cosa *gradissima* avvertendola e della sottoscrizione e del fatto che è per scadere il tempo utile per concorrervi. Forse Ella gradisce pure di sapere che appena qualcuno sottoscrive per £ 15, il maggior numero per £ 10, e pochi per £ 5. Ma non è l'entità della sottoscrizione che importa ciò che interessa è la universalità della sottoscrizione fra gli Accademici.

Gradisca i fratermi saluti

Dal suo devotissimo Collega

Q. Sella

¹ Si tratta dei famosi premi "reali", assegnati dalla Reale Accademia dei Lincei.

14

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

Egregio Collega

Biella 26 Nov. 82

La mia circolare diceva che le schede dovevano essermi trasmesse non più tardi del 24 Novembre. Tuttavia non ne il licenziai lo spoglio che oggi. Quand'ecco la posta di stasera mi porta la vostra scheda. Sono quindi assai dolente che essa mi sia giunta troppo tardi.

Ma fui però lietissimo di riceverla giacché essa mi prova che siete in buona salute; mentre quando fui nei giorni scorsi a Torino mi era stato detto che per una caduta non eravate bene¹.

Appiè della vostra scheda vi è la domanda se la vostra scheda precedente sia giunta. Sebbene le schede dopo il loro spoglio si brucino, siccome tengo nota dei votanti ho potuto riconoscere che voi non figurate tra questi.

La vostra scheda se l'avete spedita non mi è quindi giunta.

Mi sorprende un po' questo smarrimento giacché simili missive colla soprascritta stampati non sono facili a confondersi e quindi a smarrirsi.

Gradite il più cordiale saluto del vostro aff.^{mo}

Q. Sella

¹ In effetti Genocchi, ormai indebolito nella vista urto, nel settembre del 1882, contro un palo e si fratturò una rotula. Rimase immobilizzato per molti mesi. Riprese l'insegnamento universitario solo nel marzo del 1884. Sulla questione cfr. H. C. Kennedy *Piano. Storia di un matematico*. Torino, Boringhieri, 1983.

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

Biella 11. 10. 83

Caro Genocchi

Domani sarò a Torino, ma temendo di non aver tempo a venirvi a vedere, senza indugio vi scrivo, salvo a passare da voi onde parlarvi se ho un momento disponibile.

Analizzo in pochissime parole le vostre obiezioni.

- *Numero degli stranieri*. L'aumento fu reclamato dai matematici e dai fisici, con molto calore. Il più caldo era Cremona¹ e poi il Blaserna² ed altri. Le relazioni molteplici fra gli Istituti di scienze fisiche rendono opportuna l'aggregazione di parecchi stranieri, mentre le scienze morali sono sotto questo aspetto in diversa condizione. Ed ecco perché fu deliberato l'aumento dei soci della classe di scienze fisiche, e fu ammesso

¹ Luigi Cremona (1830-1903): fu il fondatore della scuola geometrica italiana.

Per i suoi rapporti con il Genocchi cfr. L. Carbone- R. Gatto- F. Palladino *L'epistolario Cremona Genocchi* cit. in *Cenni biografici, Angelo Genocchi*.

² Pietro Blaserna (1836-1918): insegnò fisica prima all'Università di Palermo, poi a quella di Roma.

senza contrasto dai soci della classe di scienze morali; e senza che lo reclamassero per sé. Le obiezioni contro l'aumento degli stranieri furono pochissime per lettera. Tra i soci presenti alle sedute nessuno obiettò contro, sicché se senso comune dovesse definirsi quello della comunità, converrebbe dire che in questo caso fu per l'aumento.

-Dimissioni del Presidente. Era naturale che non potendo sostenere presso il Governo la risoluzione dell'Accademia io ponessi questa in condizione di trovare altro capo che la difendesse. D'altronde era anche un dovere sotto un altro punto di vista.

- A voi pare che il Governo non possa modificare le risoluzioni dell'Accademia. Credo che siate lungi dal vero. L'antica Accademia dei Lincei era un istituto di creazione governativa, di cui il governo poteva modificare a suo talento gli istituti, e mi pareva fare un grande passo in favore dell'autonomia dell'Accademia ottenendo l'art. 39 dello statuto precedente. Questo articolo diede luogo ad osservazioni nel Consiglio di stato, che mi furono comunicate in via ufficiosa ma riuscì a dissipare le difficoltà fatte e venne ammesso. Ora questo articolo dice: *le mutazioni a questo Statuto saranno fatte dopo udita l'Accademia, la quale viene riconosciuta e dichiarata corpo morale autonomo, ed il Consiglio di Stato*. Ciò vuol dire che il Governo è obbligato di sentire l'Accademia ed il Consiglio di Stato, ma non gli è punto tolta la facoltà per andare al caso estremo, di adottare una modificazione agli statuti, che non solo l'Accademia ma anche il Consiglio di Stato non giudicassero opportuni. Tale sarebbe il *summum jus*. Sicuramente non nego che sarebbe prossimo alla *summa injuria*³.

Nel caso attuale la riunione della Patologia alla Fisiologia venne ammessa dall'Accademia a debolissima maggioranza, ed il Consiglio di Stato fu d'avviso che a meglio garantire la rappresentanza dell'una e dell'altra fosse meglio separarle. Sicché siamo lontanissimi dal caso estremo che per pura ipotesi io consideravo. Considerate d'altronde mio caro Genocchi quanto sarebbe difficile il sostenere che il Governo non abbia altro diritto che quello di veto in un istituto che si regge coi mezzi che esso gli procura sul bilancio dello stato. Neppure nelle opere pie di fondazione interamente privata, alle quali lo Stato non dà un obolo del suo, il Governo è dalle nostre leggi ridotto a così piccola ingerenza come quella che voi vorreste attribuirgli nell'Accademia.

³ L'espressione *summum ius, summa injuria* era già proverbiale in età romana e come tale è riportata ad esempio in Cicerone, *de officiis* I. 10.33.

Voi mi parlate di altre accademie.

Qui non ho altro alla mano, che un annuario dell'Istitut⁴, che è per caso sul mio tavolo. E' preceduto dalle leggi e dai decreti che io riguardano. In taluni di essi decreti si parla del voto dell'Istituto, ma in parecchi non se ne fa menzione: neppure nell'ultimo del 12 luglio 1872, in cui il presidente della Repubblica⁵ abroga un decreto dell'imperatore⁶ del 1855.

Vi assicuro caro Genocchi che se avessi consigliato al Governo una offesa all'autonomia dell'Accademia al di là dei diritti imprescindibili del Governo, sarei addoloratissimo come di una grave colpa. Ma nel nostro caso ho la coscienza perfettamente tranquilla.

- Finisco con una buona notizia.

Voi parlate di opposizione dalla quale soltanto vi astenete per non aver preso parte attiva ai lavori dell'Accademia.

Non c'è bisogno di ammazzare il Presidente, mio caro Genocchi, giacché esso è bello e morto. Ai 31 dicembre scade la mia presidenza ed il 1° gennaio il governo dell'Accademia sarà affidato ad altre mani. Sicché la mia persona non deve essere di ostacolo perché voi prendiate parte attiva ai lavori dell'Accademia, come vivamente io e tutti desideriamo.

Cordialmente vi saluto⁷.

Vostro aff.^{mo}

Q. Sella

⁴ Si tratta dell'Istitut de France che raccoglieva le cinque Accademie francesi, è uno dei modelli cui ci si ispirò nel momento della riorganizzazione dell'Accademia dei Lincei dopo la presa di Roma nel 1870.

⁵ Si tratta di Adolphe Thiers (1797-1877) presidente interinale della Repubblica francese.

⁶ Si tratta, naturalmente, di Napoleone III (1808-1873).

⁷ L'intera lettera è dedicata alla riforma dello statuto della Reale Accademia dei Lincei approvata con Regio Decreto del 26 luglio 1883. Anche le altre lettere del 1883 e le correlate di Genocchi vertono sullo stesso argomento.

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

Novara 23 ottobre 83

Caro Genocchi

I matematici presenti alla seduta dell'Accademia dei Lincei¹ il 18 ottobre furono d'avviso, ed io consentii che si iniziasse con la elezione di 8 stranieri, sovra gli undici che sarebbero da eleggersi. Si consideri che non si debbano far mancare voti a matematici eminenti che tutti vogliono solo per il fatto che uno voglia prima il matematico A che il matematico B, ed un altro il B prima dell'A: tanto vale eleggere ad un tempo A e B.

Le terme proposte dai presenti a Roma sarebbero le seguenti

	Tema A	Tema B	Tema C	Tema D
1	Hermite ²	Tchebicheff ³	Weierstrass ⁴	Sylvester ⁵
2	N	N	N	N
3	N	N	N	N
	Tema E	Tema F	Tema G	Tema H
1	Kronecker ⁶	Schläfli ⁷	Fuchs ⁸	Lie ⁹
2	N	N	N	Klein ¹⁰
3	N	N	N	Jordan ¹¹

Ora io vi prego di mandarmi anche voi le vostre otto terme di stranieri, e se me le potete mandare prima del termine del mese mi farete piacere, onde poter coordinare queste colle altre elezioni.

¹ Si tratta della Reale Accademia dei Lincei.

² Charles Hermite (1822-1901): celebre analista francese, risolse utilizzando le funzioni ellittiche le equazioni di quinto grado.

³ Pafnutyj L'vovic Cebyšev (1821-1894): celebre analista russo.

⁴ Carl Weierstrass (1815-1897): celebre analista tedesco.

⁵ James Joseph Sylvester (1814-1897): celebre algebrista inglese.

⁶ Leopold Kronecker (1823-1891): celebre algebrista tedesco.

⁷ Ludwig Schläfli (1814-1895): celebre matematico svizzero.

⁸ Lazarus Fuchs (1803-1902): celebre analista tedesco.

⁹ Sophus Lie (1842-1899): celebre algebrista norvegese.

¹⁰ Felix Klein (1849-1925): celebre geometra tedesco.

¹¹ Camille Jordan (1838-1922): celebre analista francese.

Sempre e cordialmente
Vostro aff.^{mo}, Q. Sella⁶

⁶ La lettera precede quella di Genocchi a Sella del 28 ottobre 1883 (cf. n° XXIII) nella quale vengono menzionati alcuni passi di essa.

18

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

Biella 29. 10. 83

Mio caro Genocchi

Rispetto alla fisiologia ed alla patologia potrei difendermi dall'accusa di presunzione osservando che la separazione

1. fu proposta di proprio impulso da un fisiologo, dal Mosso¹
2. fu ammessa da una Commissione nella quale vi erano fisiologi e patologi
3. fu combattuta in Accademia dal Cannizzaro² che non è né fisiologo né patologo
4. fu deliberata da una maggioranza di soli due voti.
5. fu ammessa da un Ministro³ che è patologo.

Potrei notare ancora che dichiarai di non poter difendere presso il governo questa separazione, e che quindi rassegnavo le mie dimissioni da Presidente. L'Accademia¹ non le volle accettare, e siccome sicuramente non pensò ad impormi un mutamento di opinione, mi diede libertà di sostenere ciò che pensavo in proposito.

Ma sia tutto ciò che voi volete per ciò che mi concerne.

Potete accusarmi di presunzione e d'aver fatto cosa ridicola.

Da un pezzo so le conseguenze del potere. Uno si sacrifica per fare ciò che crede il bene, e ne riporta le critiche le più acerte.

Non è quindi per conto mio che torno tante volte alla questione, ma per un alto sentimento di dovere. Abbandono interamente la mia persona ad ogni giudizio dei miei colleghi, ma non devo lasciar vilipendere i colleghi miei finché ne sono il Presidente. Vi assicuro mio caro Genocchi, che se altri accusasse voi di aver fatto cosa ridicola

¹ Angelo Mosso (1846-1910); insegnò fisiologia all'Università di Roma.

² Stanislao Cannizzaro; cf. n° 16 n. 13.

³ Guido Baccelli; cf. n° 16 n. 12

proponendo e votando in coscienza una mutazione nello statuto, che voi giudicaste consigliato da seri motivi, io prenderei le vostre difese anche quando io dissentissi da voi. Si può avere una opinione diversa, ma non si ha il diritto di accusare di ridicolo gli altri, che sono in questo caso la quasi unanimità dei colleghi.

Infatti salvo voi e se non erro lo Scacchi⁴, tutti apprezzarono l'aumento dei soci stranieri, e parecchi fecero in questo senso le più vive istanze.

Accontentatevi adunque mio caro Genocchi di trattare me come credete che lo meriti, ma rispettate ve ne prego i colleghi nella libera manifestazione della loro opinione. E scusatemi se vi importuno ripetutamente sopra tutto ciò, giacché il solo sentimento del dovere mi costringe a continuare una corrispondenza poco piacevole. E riflettete sempre che farei altrettanto se invece di accusatore foste voi l'accusato.

Malgrado tutto son sempre vostro aff. mo amico.

Q. Sella

⁴ Arcangelo Scacchi; cf. n° 8 n. 16.

19

QUINTINO SELLA AD ANGELO GENOCCHI

Biella 20/11/83

Caro Amico

Molte grazie della lieta notizia che mi date, e che permette di continuare tranquillamente fino alla fine l'elezione dell'illustre Hermite¹. Il Perrier² che vidi a Roma fu quello che mi fece dubitare, indi la interrogazione mossagli.

Quando avrete occasione di scrivergli ricordategli che abbiamo a socio dell'Accademia³ un Cardinale, l'Haynald⁴ col quale sono anche in corrispondenza personale, e che segue il movimento dell'accademia.

¹ Charles Hermite; cf. n° 16 n. 2. Probabilmente Sella temeva che Hermite, fervente cattolico potesse non accettare la nomina a membro dell'Accademia dei Lincei. In effetti dalla caduta di Roma nel 1870 vi furono due Accademie che si rifacevano a quella preunitaria l'una pontificia, l'altra legata allo Stato italiano. Per quest'ultima Hermite poteva temere un orientamento anticlericale.

² François Perrier (1833-1888) geodeta e ufficiale francese.

³ Si tratta della Reale Accademia dei Lincei.

⁴ Lajos Haynald (1816-1891) naturalista ungherese e cardinale; la sua vasta raccolta di piante e libri è ora parte del Museo Nazionale di Budapest.

Ditegli poi che è veramente cortese con me ricordando una delle più simpatiche figure ed uno dei miei più cari amici l'Enrico S. Claire Deville⁵.

Cordialmente

Vostro aff. mo, Q. Sella

⁵ Henry Sainte-claire Deville (1818-1881) chimico francese fratello del geologo Charles (1814-1876), anch'egli ben noto a Sella.

4. LETTERE DI ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

I

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 4 ottobre 1851

Stimat. mo Signor Cavaliere.

Il prof. Ferrati¹ ed io La preghiamo a trovarsi domani alle ore 11 $\frac{3}{4}$ in codesto Istituto tecnico dove ci recheremo entrambi per conferire con Lei.

Spero che se le sue occupazioni non glielo vietaranno, Ella vorrà farci questo favore ed ho intanto il bene di confermarvi di V. S. Ills.^{ma}

Devoto Serv.^{te}, Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Carteggio, fascicolo Genocchi Angelo.

¹ Camillo Ferrati (1822-1888), professore di geodesia all'Università di Torino. Fu segretario generale del ministero di Pubblica Istruzione dal 1876 al 1878.

II

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 21 febbraio 1860

Stimatiss. mo Signor Cavaliere.

Duolmi di non poter dare risposta soddisfacente alle domande del Signor Conte di S. Robert¹. Ignoro dove si possano trovare le tavole calcolate dallo Spencer le quali io mai

non vidi. Né ho saputo ridurre ad alcune dei trascendenti di cui si hanno tavole a me note, l'integrale $\int d\varphi \arctan(\tan \delta \cos \varphi)$: solamente posso indicare un modo di determinare il valore per serie.

Chiamo V quest'integrale, e pongo $\tan \psi \cos \varphi = \tan x$, $\frac{d\psi \cos \varphi}{\cos^2 \psi} = \frac{dx}{\cos^2 x}$, donde

$$dx = \frac{d\psi \cos \varphi}{1 - \sin^2 \varphi \sin^2 \psi}; \text{ ne deduco}$$

$$\arctan(\tan \delta \cos \psi) = \int_0^\delta \frac{d\psi \cos \varphi}{1 - \sin^2 \varphi \sin^2 \psi},$$

$$V = \int_0^\delta d\psi \int_0^\pi \frac{d\varphi \cos \varphi}{1 - \sin^2 \varphi \sin^2 \psi} = \frac{1}{2} \int_0^\pi \frac{d\psi}{\sin \psi} \log \frac{1 + \sin \alpha \sin \psi}{1 - \sin \alpha \sin \psi}$$

e ponendo $\tan \frac{1}{2} \psi = z$, $\tan \frac{1}{2} \delta = c$, trasformo quest'espressione in

$$V = \frac{1}{2} \int_0^\pi \frac{dz}{z} \log \frac{1 + z^2 + 2z \sin \alpha}{1 + z^2 - 2z \sin \alpha}.$$

Sia $\beta = \frac{\pi}{2} - \alpha$, e però $\sin \alpha = \cos \beta$; supponiamo $c < 1$ e quindi $z < 1$: si avrà in serie

convergente

$$\frac{1}{2} \log \frac{1 + z^2 + 2z \cos \beta}{1 + z^2 - 2z \cos \beta} = 2 \left(\frac{z}{1} \cos \beta + \frac{z^3}{3} \cos 3\beta + \frac{z^5}{5} \cos 5\beta + \dots \right)$$

quindi

$$V = 2 \left(\frac{c}{1} \cos \beta + \frac{c^3}{3^2} \cos 3\beta + \frac{c^5}{5^2} \cos 5\beta + \dots \right).$$

Se c fosse > 1 , si spezzerebbe l'integrale in due parti, l'uno da 0 a 1, l'altra da 1 a c ; la prima parte sarebbe data dalla formola trovata, fattavi $c = 1$, e quanto alla seconda si porrebbe $z = \frac{1}{z'}$, $c = \frac{1}{c'}$, e il suo valore sarebbe $\frac{1}{2} \int_{\frac{1}{c'}}^1 \frac{dz'}{z'} \log \frac{1 + z'^2 + 2z' \cos \beta}{1 + z'^2 - 2z' \cos \beta}$, talché a causa di $c' < 1$, $z' < 1$ si risolverebbe nella serie

$$\frac{1}{2} \left(\frac{1 - c'}{1 - c'^3} - \frac{1 - c'^3}{1 - c'^5} + \dots \right)$$

Gradisca i sensi di disunita stima con cui mi dico.

Suo aff.mo dev.mo, Angelo Genocchi.

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Carteggio, fascicolo Genocchi Angelo.

III

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 23 marzo 1860

Stimatiss. mo Signor Cavaliere

Quel Marsi di cui le parlai era assente da Torino essendosi recato a Piacenza per vedervi un fratello moribondo. Ora è tornato, e questa mattina mi disse che a suo avviso la persona più atta in Piacenza a darle le notizie ch'ella desidera sarebbe l'Ingegnere della Sezione, e ch'egli ben volentieri la indirizzerebbe con una sua lettera a quell'Ingegnere che è suo amico. Se V. S. volesse parlare al Marsi, lo troverà al Ministero dei Lavori pubblici, Sezione delle Miniere.

Dal canto mio, potrei farle una lettera pel Prof. Avv. <...>¹, il quale sebbene personalmente estraneo alle miniere e alla mineralogia potrà nondimeno metterla in relazione con tutte le persone che hanno ingerenza o notizie di tali materie.

Gradisca la conferma della mia distinta stima e mi creda

Suo Devot.^{mo} Serv.^{te}, Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Carteggio, fascicolo Genocchi Angelo.

¹ Sembra potersi leggere nel manoscritto il gruppo iniziale *Fio*.

IV

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 29 aprile 1861

Stimatiss. Signor Professore,

Il Cav. Faà di Bruno¹ desidera ch'io le ricordi una sua domanda già antica, indirizzata dapprima a codesto Ministero² poscia alla Facoltà di scienze fisiche e matematiche, con cui dichiarava d'aspirare al titolo di Dottore aggregato presso la medesima facoltà. Nella adunanza di questa la gran maggioranza dei votanti si pronunciò a lui favorevole, e non so per quali motivi più o meno legali la chiesa promozione gli sia stata finora ritardata o negata. Ad ogni modo credo che nulla si opponga ad un'aggregazione per decreto regio la quale se guardasse al merito dei lavori del Cav. Faà e al suo zelo pei buoni studi, ed eziandio alle circostanze del caso, sarebbe veramente un atto di giustizia.

Le sarò io stesso *gratissimo* se vorrà concorrere coll'opera sua efficacissima a procurargli l'adempimento dei suoi voti.

Abbiami tuttavia per scusato se vengo ad importunarla e mi permetta di confermarmi

Suo Devot.^{mo}

Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Carteggio, fascicolo Genocchi Angelo.

¹ Francesco Faà di Bruno (1825-1888), insegnò matematica all'Università di Torino. Fu assai attivo nelle opere assistenziali ed è stato di recente beatificato.

² All'epoca dei fatti Sella era segretario del ministero della Pubblica istruzione.

V

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 22 maggio 1861

Stimat. mo Sig. Professore

Sono un'altra volta ad importunarla con una mia lettera. Il Signor Eugenio Camerini¹ che tiene col titolo di *reggente* l'ufficio di segretario nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano desidera esserle raccomandato per la nomina definitiva al medesimo impiego, ed

¹ Eugenio Salomone Camerini (1811-1875). Critico letterario, fu allievo del Priori alla cui scuola conobbe

io che da lungo tempo avendo con lui relazioni di sincera amicizia ne conosco l'animo e l'impegno, non esito a rivolgerle vivissima istanza in suo favore. Oltre ai diritti che gli vengono dall'esercizio della carica e dalla diligenza adoperatavi della quale potrà far fede il Presidente dell'Accademia, egli si merita bene questo avanzamento come letterato e scrittore valentissimo che da oltre dieci anni diede lavori lodati alla stampa politica e letteraria del Piemonte. Accennò fra gli altri molti articoli di critica letteraria nei giornali *il Cimento* e *la Rivista Contemporanea*. Non dovrebbe dunque essere trattato come un principiante che ha un lungo avvenire innanzi a sé e che può aspettare tranquillamente la promozione. Deve anche riflettersi che l'età inoltrata e gli acciacchi non gli permettono oramai di supplire con altri lavori al meschino e affatto insufficiente suo stipendio attuale. Spero pertanto ch'Ella vorrà prendere a cuore gl'interessi del Camerini il quale non può ora prevalersi delle promesse fattegli mentre era Ministro il conte Mamiani² e vorrà proporre la nomina al Ministro De Sanctis³ da cui esso è personalmente e (credo) favorevolmente conosciuto⁴. Di ciò Le sarà gratissimo.

² Terenzio Mamiani Della Rovere (1799-1885). Filosofo, fu Ministro della Pubblica Istruzione dal 20.1.1860 al 22.3.1861.

³ Francesco De Sanctis (1817-1883). Critico letterario e allievo del Puoti presso la cui scuola fu a lungo anche docente. Fu Ministro della pubblica istruzione dal 22.3.1861 al 3.3.1862 e dal 4.3.1878 al 19.12.1878. Ebbe come segretari generali Sella dal 7.3.1861 al 23.6.1861 e poi Broschi fino alla sua caduta.

⁴ All'epoca dei fatti Sella era segretario della Pubblica Istruzione e si interessò attivamente della questione facendo circolare la lettera di Genocchi all'interno del ministero.

Su una facciata non utilizzata da Genocchi vi è infatti una serie di 5 annotazioni.

La prima di calligrafia ignota consiste nella sola parola "Genocchi" a penna.

La seconda, a matita e ancora di mano ignota, è la seguente:

" Il Camerini fu con il R. Decreto del 20 ottobre 1860 eletto applicato alla Biblioteca della R. Università di Pavia collo stipendio di £ 1200. Non <applicabile> altro Decreto."

La terza ancora a matita siglata con una G sembra essere dovuta ad un funzionario interpellato da Sella e da lui menzionato esplicitamente nel seguito il cui nome non è perfettamente individuabile sembra essere Garren. Il testo è il seguente:

" Salvo errore, non si <recò a Pavia, fu> con altro Decreto 3 gennaio 1861 nominato Reggente Segretario dell'Accademia Scientifico letteraria di Milano con <£ 1900> G."

Segue poi una annotazione del Sella stesso, a penna:

"Al S. Cav. <Garren>

esiste in pianta il posto di Segretario definitivo?

Quale assegno è riportato per tal posto? Q. Sella"

L'ultima annotazione, a penna, è ancora dovuta al funzionario Garren.

Il suo Devoto Serv. ^{re}, Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Carteggio, fascicolo Genocchi Angelo.

"Con la Pianta approvata con R. Decreto del 20 9bre 1859 si stabilì per l'accademia scientifico letteraria

un Segretario con	£ 2200
l applicato di 4 ^a classe	£ 1200
l altro applicato con	£ 1000
Un Inserviente con	£ 720

G.",

VI

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

12 giugno [1863]

Pregiat. mo Collega

Prima di mandarvi i numeri del *Bullettino meteorologico* li riscontrai diligentemente e posso assicurarvi che nessuno mancava, quindi è forza ammettere che se ne siano smarriti effettivamente, come avete sospettato, nel passaggio dalle vostre ad altre mani.

I numeri che ora mancano sono tutti del secondo volume (anno 1863), vale a dire

Num. 1 e 2 = 15 e 31 gennaio 1863;

Num. 5 = 15 marzo 1863;

Num. 7 = 15 aprile 1863.

Forse potrete recuperarli cercandone presso quelli a cui avevate comunicata la raccolta.

Desidero che vi riusciate e mi dico

V. ^{ro} aff. mo

Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Carteggio, fascicolo Genocchi Angelo.

VII

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 13 gennaio 1868

Stimatiss. Collega,

La mia Nota intorno ad una trasformazione¹ ecc. fu pubblicata nel fascicolo di Marzo e Aprile 1867 del *Giornale di Matematiche ad uso degli studenti delle Università Italiane pubblicato* (in Napoli) per cura del professore G. Battaglini, pag. 106-109.

La soluzione generale ivi esposta che comunicai al Conte S.^m Robert² si limita alla parte che finisce con le parole e sarà determinata così anche la funzione incognita X della seconda pagina. Io aggiungeva un esempio che ho creduto di omettere nella stampa.

Questa comunicazione fu fatta nel gennaio 1867, poiché una lettera del Conte S.^m Robert 21 gennaio 1867 faceva cenno di essa dicendo parergli che la mia soluzione conduce ad una semplice identità e non vedeva come ecc..

Con altra lettera 23 gennaio egli mi mandava un suo scritto sul medesimo argomento pur confessando che l'analisi ivi esposta ne condurrà a grand'chose, e poi nell'adunanza dell'Accademia³ che venne subito dopo (credo 27 gennaio) mi mostrò un altro suo scritto che conteneva la soluzione presentata finalmente all'Accademia nell'adunanza del 7 aprile. Fu all'uscire da questa adunanza che io scrissi la nota suddetta e la mandai al Battaglini⁴.

Eccole per ciò che mi riguarda la storia di questo incidente, a cagion del quale come le scrissi ieri desidero di non essere nominato se non sia necessario.

Mi confermo coi sensi della più alta stima.

Suo Devot.^{mo}

Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Carteggio, fascicolo Genocchi Angelo.

¹ Si tratta della nota A. Genocchi *Intorno ad una trasformazione di un'equazione a tre variabili*, "Giornale di Matematiche" v. V pp. 106-109.

² Paolo di Saint Robert; cfr. n° 1 n. 2.

³ Si tratta dell'Accademia delle Scienze di Torino.

⁴ Giuseppe Battaglini (1826-1894); insegnò alle Università di Roma e di Napoli e introdusse in Italia le geometrie non euclidee

VIII

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 29 dic 1874

Stimatiss. Collega

Ricevetti la vostra lettera e un'altra mi fu comunicata dal Collega Gastaldi¹, intorno alla Società dei XL. Sono dolente che il mio modo di vedere non si accordi col vostro. Quella Società può finire come tutte le cose umane ma non può fondersi a mio avviso con alcuna delle Accademie particolari d'Italia; e il mio voto sarà piuttosto per lo scioglimento puro e semplice della Società!

Il Brioschi² non ha fatto nulla per essa finché ne fu presidente: vorrebbe ora occuparsene visto che i suoi poteri sono cessati e occuparsene per seppellirla? Attenda egli i suoi interessi personali e lasci in pace la scienza e gli scienziati che nulla di buono possono più da lui aspettarsi.

Vi contraccambio di cuore gli auguri e i saluti e mi confermo

V.^{ro} aff.^{mo} e Devot.^{mo}

Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Carteggio, fascicolo Genocchi Angelo.

¹ Bartolomeo Gastaldi; cfr. n° 8 n. 7.

² Francesco Brioschi; cfr. n° 5 n. 1. Brioschi non riuscì a giustificare, alla fine della sua presidenza della Società Nazionale, le spese inserite effettuate.

IX

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 13 gennaio 1875

Pregiatiss. Collega,

Non credo che citando il motto *sini ut sunt aut non sini*¹ abbiate voluto darmi del gesuita.

Ho molti difetti ma questo no e credo che lo sappiate. Forse conoscete qualche mia polemica in cui non io ma il mio avversario è stato convinto di gesuitismo e d'impudenti menzogne.

*Ma ho paura delle vostre trasformazioni. Non m'intendo di organismi vitali e non vitali. I miei studi mi rendono più sollecito del rispetto dovuto alla proprietà e a tutti i diritti individuali. Perciò mi pare cosa enorme il voler trasformare in quel bislacco modo la Società dei XL con un semplice Decreto. Non si tratta del numero dei voti: il progetto a me pare semplicemente non proponibile. Almeno Mamiani? quando intendeva sconvolgere la Società nostra ricorreva al Parlamento. E quel barocco doppio titolo? E la nuova Classe creata senza dire come si nomineranno i primi 30 suoi membri e come si provvederà alla spesa! *Quam parva sapientia...*¹.*

Lasciateci il titolo di Società dei XL, e voi se vi piace create pure l'*Accademia dei Settantia* forse per onorare i *Settantia* traduttori della Bibbia⁴. Farete cosa assai grata al Conte Mamiani (sia detto in confidenza e per provarvi quanto mi scosto dal fare gesuitico), e lo consolerete della cattiva riuscita della *Società italiana per l'avanzamento delle scienze*⁵.

Il vostro atto al Ministero della pubb. istr. fa onore alla vostra lealtà della quale non ho mai dubitato, e per parte mia ve ne ringrazio. Potreste anche informarlo dell'errore in cui probabilmente è caduto poiché trattando col Brioschi avrà supposto di trattare col Presidente dei XL mentre egli da qualche mese non lo era più di diritto come da molto tempo non lo era più di fatto.

Potete del resto aggregare ai Lincei quanti vorrete. Solamente se la cosa mi riguardasse io dubiterei dell'utilità dell'aggiunta d'una Classe di filosofi e filologi; si facciano due Accademie distinte ma la riunione mi pare più nociva che utile, e me lo prova l'esperienza fatta in questa Accademia di Torino.

Ad ogni modo lasciate in pace i XL, e non fate che si ripeta l'altro motto latino con cui intendo rispondere al vostro *Quod non fecerunt barbari fecerunt Barberini*⁶. I governi di Francesco IV⁷ e di Francesco V⁸ rispettarono la Società fondata dal Lorgna⁹ e la lasciarono

² Terenzio Mamiani della Rovere; cfr. n° V n. 2.

³ Non è stato possibile individuare la fonte dalla quale è tratta la citazione.

⁴ Il riferimento è, naturalmente, alla Septuaginta, versione della Bibbia in greco d'età ellenistica realizzata da 70 dotti.

⁵ La Società italiana per l'avanzamento delle scienze fu l'antesignano della più celebre Società italiana per il progresso delle scienze

⁶ Il detto si riferisce agli interventi voluti da papa Urbano VIII Barberini sul Pantheon.

⁷ Francesco IV (d'Austria - Esie) (1779-1846) fu duca di Modena e Reggio dal 1814 al 1846 e padre di Francesco V

vivere indipendente e tranquilla. Non è una gran vergogna che il Governo Italiano abbia pensato e pensi a manometterla?

Nonostante questo dissenso conservatemi la vostra benevolenza e credetemi pure

V. ^{ro} Aff. ^{mo} e Devot. ^{mo}

Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei, Carteggio 1875, mazzo 6, fascicolo 20 sottofascicolo Genocchi.

⁹ Anton Maria Lorgna; cfr. n° 5 n. 2.

X ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 16 gennaio 1875

Pregiatiss. Collega,

Sono di nuovo a voi che credo il più leale tra i fautori della proposta di fusione dei XL coi Lincei¹.

Penso d'avere interpretato il vostro desiderio comunicando ad alcuni dei Quaranta il vostro viglietto del 10 gennaio. La nuova circolare (12 gennaio) del Marianini² è venuta a confermarlo; ma confesso di non intendere come il Betti³ abbia potuto sottoscrivere la lettera ministeriale ivi riportata ove il Comm. Brioschi⁴ fa una così trista figura. Poiché ne risulta che il ministro⁵ aveva trattato col Brioschi credendolo Presidente dei XL, e quindi o che il Brioschi non sapeva d'esser uscito di carica o che sapendolo aveva dissimulato questa che il Ministro con espressione tutta umoristica chiama spiacevole circostanza. Lascio la seconda ipotesi e attenendomi alla prima stupisco d'una così colpevole negligenza e di così poca serietà in un affare che io giudico gravissimo.

“Il briconcel che non se n'era accorto faceva il presidente ed era morto”.

E il Betti che figura fa poiché egli stesso sottoscrisse la circolare del 29 ottobre 1868 annunziante la elezione del Brioschi!

¹ Si tratta, naturalmente, della Società Nazionale delle Scienze e della Reale Accademia dei Lincei.

² Pietro Domenico Marianini; cfr. n° 9 n. 4.

³ Enrico Betti; cfr. n° 7 n. 11.

⁴ Francesco Brioschi; cfr. n° 5 n. 2.

Oh non potrebbe pretendersi qualche maggior cura e diligenza da chi s'incarica di vegliare sopra determinati interventi pubblici o privati? Perché non si rifiuta un incarico al quale non si vuole attendere come è dovere?

Ma ciò che più importa si è di notare come il Ministro siasi messo ad un punto di vista che non è il vero. Al Ministro della pubblica istruzione non appartiene alcuna ingerenza sulla Società dei XL, la quale ha stabilito e può cambiare a suo arbitrio il proprio statuto senza che quel Ministro possa influirvi o intronnettersi menomamente. Tale autonomia e indipendenza della nostra società fu rispettata dai cessati governi dispotici, e (giova ripeterlo) sarebbe un obbrobrio che il Governo italiano volesse menomarlo. Qual diritto ha dunque il Ministro di domandarmi un voto? di stabilire un tempo a manifestarlo? di esercitar pressioni? di giudicare se una minoranza sia o non sia ragguardevole come dice quella lettera ministeriale senza data precisa (il povero Betti aveva perduto il lunario)?

Vi prego pertanto di far ben capire al Ministro che non si tratta di contare o non contare voti, ma che il progetto non è proponibile e i soci hanno diritto di non rispondere cosicché dovrebbe ritenersi che i soci i quali non rispondono non riconoscono nel Ministro l'autorità di interrogarli.

Un'altra ragione per cui il progetto non è proponibile ad uomini seri è l'ommissione avvertita nella precedente mia lettera del modo di nominare i primi 30 membri della nuova classe e di provvedere alla spesa di questa classe. Né ad uomini seri è proponibile l'art. 39 (ultimo) che permette al Ministro di variare gli statuti col solo obbligo di udire l'Accademia e il Consiglio di stato, onde sulla sua responsabilità egli potrebbe anche per esempio abolire l'art. 36 e mettere anche le spese della nuova classe a carico dei patrimoni particolari dei Lincei e dei Quaranta.

Questi difetti mi sembrano così chiari che non possono essere sfuggiti al vostro acume. Ma per parlarvi francamente come son uso, io sospetto che voi abbiate qualche impegno con M.^e... povero vecchio che ha una voglia matta di esser nominato Presidente d'un'Accademia nazionale.

Contentatelo; ma non strozzate la Società dei XL. Non parlo delle ipocrite proteste di deferenza: non del preteso equiparamento (e i gettoni di presenza? ecc. ecc.); non delle prevalenze locali che saranno anche negli attuali Lincei cosicché questa osservazione del Ministro dovrebbe determinare gli attuali Lincei se hanno senso di delicatezza a raggiungere la fusione coi Quaranta. E per non seccarvi oltre concludo: *Exi omnes, ego*

non? Io resterò sempre *uno dei Quaranta* e non ambisco affatto al titolo di *uno dei Settanta*⁸ qualunque sia la venerazione che possa aversi costà in Roma per Settanta traduttori della Bibbia. E raccomandandomi alla vostra <potente intercessione> mi confermo,

V. ^{ro} Devot. ^{mo}

Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei, Carteggio 1875, marzo 6, fascicolo 20 sottofascicolo Genocchi.

⁷ Non è stato possibile individuare la fonte dalla quale è tratta la citazione.

⁸ cfr. n° IX n. 4.

XI

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 27 del 1875¹

Pregiatiss. Collega,

Vi ringrazio dell'esemplare del brindisi nel quale ho trovato una nuova prova della molta vostra dottrina.

Avete ragione di reputare inutili ormai le discussioni sulla fusione. Non solamente una minoranza ragguardevole ma forse la maggioranza s'è dichiarata contraria. Anche Simonda², Tardy³, <...>⁴, Santini⁵, Schiaparelli⁶ la respingono. Hanno dato voto in apparenza di adesione, in sostanza contrario, Padula⁷, Palmieri⁸, Scacchi⁹, Trudi¹⁰; poiché annuendo a trasferire in Roma la Società dei XL vogliono che lo Statuto sia fatto dai Soci e non ammettono alcuna fusione coi Lincei.

¹ Secondo un uso del tempo, Genocchi omette l'indicazione del mese quando si tratta di gennaio; in effetti in tal caso il giorno dell'anno coincide col giorno del mese.

² Angelo Simonda (1807-1878): mineralogista e geologo insegnò all'Università di Torino.

³ Placido Tardy (1816-1914): fu professore di calcolo infinitesimale all'Università di Genova.

⁴ Sembra potersi leggere nel manoscritto una finale in *ami*.

⁵ Giovanni Santini (1786-1877): astronomo, diresse l'Osservatorio di Padova.

⁶ Giovanni Virgilio Schiaparelli; cfr. n° 8 n. 10.

⁷ Fortunato Padula (1815-1881): insegnò idraulica e meccanica all'Università di Napoli.

⁸ Luigi Palmieri (1807-1896): insegnò fisica terrestre all'Università di Napoli.

Non ho dunque a discutere le vostre teorie sugli enti morali. La società dei XL ha sempre fatto e rifatto i suoi statuti senza alcuna ingerenza del Governo: perché privarla di questa bella prerogativa? Essa ha sempre eletto i suoi presidenti e soci senza l'approvazione governativa, e voi mi parlate a questo proposito della *eleggibilità senatoria*. Confesso umilmente di non capire. E senza fermarmi ad altri particolari, noterò solo che in ogni caso un Decreto non basterebbe ma sarebbe necessaria una legge.

Il vostro brindisi comincia con queste parole: "L'Accademia dei Lincei è istituzione governativa". All'incontro la Società Lorgna¹¹ è istituzione privata: ed ecco una buona ragione contro la fusione. Un'altra mi è offerta dalla lettera ministeriale ove dice: "Il governo sapeva la severità con cui erano fatte dalla Società dei Quaranta ed in nessun'altra Accademia poteva trovare raccolto tutto il fiore degli scienziati italiani senza prevalenze locali." Ciò mette in chiaro che non è possibile una fusione, e mostra ad un tempo che il proposita non fu atto di deferenza ma quasi un'ingiuria.

Aggiungo che non fu atto di deferenza il proporre un progetto non abbastanza maturato e incompleto come quello che creando una nuova Classe ometteva di provvedere alla formazione e ai redditi di questa Classe. Come mai poteste lasciar correre una omissione tanto grave, voi esperto di finanze, voi che anco nel brindisi del marzo chiedevate sussidi e non li otteneste? Il tempo di pensare a tali lacune non vi mancò poiché dal marzo 1874 siamo passati al gennaio 1875.

Ora trasformerete soltanto l'Accademia dei Lincei. Ma colmerete queste lacune?

Ciò che mi dite della Classe di scienze morali è alquanto in opposizione colla lettera ministeriale che dichiara non essersi voluto istituire un'Accademia di più. Quella Classe non è un'Accademia di più? Del resto cercando bene avreste forse trovate esistenti in Roma già Accademie di scienze storiche, filologiche ecc. per esempio l'Accademia d'archeologia. Quanto al fare un'Accademia divisa in due classi con un solo Presidente e una sola amministrazione, ne vediamo in Torino gl'inconvenienti; e per me preferirei d'imitare piuttosto l'ordinamento dell'Istituto di Francia¹². Ma non tocca a me d'ingerirmi in questo.

Accetto infine le vostre conclusioni sulle divergenze di pareri che non debbono togliere alla stima reciproca. Solo mi permetto di osservare riguardo al Brioschi da voi più

¹⁰ Nicola Trudi (1811-1884): insegnò calcolo infinitesimale all'Università di Napoli.

¹¹ Anton Maria Lorgna; cfr. n° 5 n. 2.

¹² Sull'Istitut di Francia cfr. n° 15 n. 4.

volle nominato che la sua condotta come Presidente della Società dei XL non può essere lodata né difesa.

Abbiatemi dunque quale di cuore mi protesto

V.^{ro} Devotiss. mo

Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei, Carteggio 1875, marzo 6, fascicolo 20 sottofascicolo Genocchi.

XII

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 18 febbraio 1875

Pregiatiss. Collega,

Non posso che essere grato a voi e agli altri degni Accademici¹ i quali hanno contribuito alla mia nomina dell'onore che mi annunziate. Un tale attestato di stima venuto da persone che altamente si stimano deve essere accolto con riconoscenza, e questo mio sentimento prego voi a voler gradire la espressione e a parteciparla ai vostri onorandi Colleghi.

Ma questa nomina è fatta in condizioni diverse dalle ordinarie, poiché si tratta di elezioni avvenute in conformità d'uno statuto le quali dovevano dar origine ad un'Accademia che sarà regolata da un altro statuto.

Di più, il nuovo statuto non è ancor pubblicato, ch'io sappia, né io lo conosco interamente non sapendo appunto quali cambiamenti sono stati recati al primitivo progetto per toglierne quanto si riferiva all'unione dell'Accademia dei Lincei colla Società dei XL; e ignoro del pari quali disposizioni siano state introdotte o tolte relativamente alla nuova classe creata per le scienze morali storiche e filologiche. Spero dunque che troverete giusto ch'io soprasseda all'accettazione della nomina finché non mi sia stato comunicato il nuovo statuto dell'Accademia o almeno le variazioni recate al primitivo prospetto distribuito ai XL e dalla maggioranza di essi respinto.

I tre appartenenti a quella maggioranza che avete aggregati ai Lincei portano candidato alla presidenza dei XL il prof. Bellavitis². Uno dei vostri si adopera con arti indegne a dividere i voti e sembra aver dimenticato che altra volta il troppo zelo gli ha nociuto.

Mi dicono che il candidato³ della parte vostra sia uno di quei soci i quali fecero dipendere il loro voto dalla concessione di vantaggi pecuniari e d'*un cospicuo gettone di presenza*; ma non voglio crederlo perché dovrei ripetere quel vostro aforisma: Il diapasone morale è molto basso in Italia!

Confidiamo nell'aiuto della Provvidenza che voglia non raramente unire caratteri stimabili ad ingegni ammirabili e credetemi sempre

V.^{ro} Devot.^{mo} Aff.^{mo} Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei, Carteggio 1875, marzo 6, fascicolo 20 sottofascicolo Genocchi.

³ Si tratta di Arcangelo Scacchi (cfr. n° 8 n. 7) che peraltro risultò eletto presidente della Società Nazionale.

XIII

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

[Torino, fine febbraio 1875]¹

Pregiatiss. Collega.

Siete proprio uscito di gangheri, e quando vi sarete calmato credo che ne avrete timoroso. Non so dove abbiate trovata una calunnia: il voto da me accennato è vero ed autentico, ed io non ho fatto che esprimere il pessimo senso che prima di me ne avevano ricevuto altri d'animo freddo e pacato. Quanto al prof. Scacchi² personalmente, non ho mai inteso di attaccarlo, anzi due giorni fa ad un collega³ che temeva della riuscita della sua candidatura scrissi che si assicurasse perché io lo sapeva (cito le parole testuali) *uomo f'indole schietta e benigna e stimandolo per ogni riguardo*. Ma resta sempre il fatto di quella che voi dite *frase infelice*, e bisogna subirne le conseguenze.

Mi sovvienne d'un'altra frase famosa: *faremo quattrini*. Il deputato che l'aveva scritta, piegò le sue intenzioni, la chiamò frase infelice, ma uscì dal Parlamento. Né voi avreste iprovato che fosse proposto a Presidente o Segretario o Questore della Camera.

La lettera si data con quella corrispondente di Sella del 20 febbraio 1875 (cfr. n° 9) alla quale è successiva.

Arcangelo Scacchi; cfr. n° 8 n. 13.

Potrebbe trattarsi di Maurizio Bufalini al quale cfr. n° 7 n. 5. In effetti Bufalini scrisse a Genocchi il 17 gennaio e il 18 febbraio 1875 per esprimere le sue forti perplessità sui tentativi di potere Scacchi alla presidenza della Società Nazionale delle Scienze. Genocchi. Le lettere sono conservate presso la Biblioteca

Direte che v'ha una gran differenza, né ve lo contrasto, ma persisto nel ritenere che dopo quel voto disgraziato non sia decoroso per gli Scienziati italiani eleggere a Capo della Società dei XL uno di quelli che l'hanno sottoscritto. E penso ch'egli stesso, l'uomo da me altamente onorato e rispettato, dovrebbe consigliare i suoi amici a non nominarlo, e quando sia nominato non accettare la nomina.

Credo poi che abbiate assolutamente torto laddove accusate il Marianini⁴, accusino sé stessi i quattro che han mandato quel voto, non il Marianini. Voi dite che la frase infelice fu "astutamente messa in rilievo dal Marianini accanto ad una protesta che vi dicono immaginaria del Casorati⁵ e del Cornalia⁶." Chi legge deve pensare che anco la protesta di Casorati e Cornalia (secondo quello che a voi dicono) sia una impostura del Marianini; ma questa se alcuno così la intendesse sarebbe una vera calunnia. Nessuno di buon senso può sospettare che il Marianini abbia inventata una tale protesta; può esservi stato errore (se davvero vi sia stato, non so) ma per parte del Lombardini⁷, non del Marianini. E perché Casorati e Cornalia non hanno reclamato contro il Lombardini o contro il Marianini?

Quanto a me non ho nulla da ritattare, nulla da disdire. Per la nomina del Presidente, non ho cercato affatto d'influire presso i Soci d'opinione contrari a alla mia, e ai nostri non avrei in questi tempi, in cui l'istituzione Lorgna⁸ è minacciata, raccomandato se non uno che avesse dimostrato il suo amore per essa coll'inserire Memorie nei Volumi Sociali.

Vi perdono la vostra sfuriata che prova la schiettezza del vostro carattere e mi confermo

V.^{ro} Devotiss.^{mo}

Angelo Genocchi

P.S. Ripensando ai termini della mia lettera precedente (ho il vizio di non tener copia delle lettere che scrivo), mi nasce il dubbio che possa avervi urtato la frase sui caratteri stimabili e impegni ammirabili. Vi dichiaro che scrivendola non pensava punto allo Scacchi. Pensava piuttosto ad altri a cui meglio che a me doveste rivolgere le vostre ire e le vostre citazioni del *Sint ut suni*⁹, del *Calomnier toujours* e altre simili se ne avete. Come,

⁴ Pietro Marianini; cfr. n° 9 n. 4.

⁵ Felice Casorati; cfr. n° 8 n. 4.

⁶ Emilio Cornalia; cfr. n° 8 n. 5.

⁷ Ella Lombardini; cfr. n° 7 n. 7.

⁸ Anton Maria Lorgna; cfr. n° 5 n. 2.

persuadetevi una volta, sono del tutto fuori di luogo, tanto fuori di luogo che non valgono nemmeno a mettermi in collera. Dunque *sans rancune*: mi appello a Sella calmato contro Sella irato.

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei, Carteggio 1875, mazzo 6, fascicolo 20 sottofascicolo Genocchi.

XIV

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 12 marzo 1875

Pregiatiss. Collega,

Mi scriveste il 20 febbraio che avreste avuto cura di farmi mandare presto il novello statuto de' Lincei. Finora non me lo avete mandato ma jeri lo trovai nella gazzetta Ufficiale, e posso quindi darvi la mia risposta che mi riservai colla lettera del 18. Vi dichiaro adunque che accetto la nomina di socio della R. Accademia de' Lincei, poichè questa trasformandosi in modo da ricevere Soci appartenenti a tutte le province italiane non ha più bisogno di assorbire e distruggere la Società dei XL, e poichè il vincolo delle sedute stabilisce una differenza troppo essenziale fra l'uno e l'altro sodalizio scientifico.

Nella stessa mia lettera del 18 febbraio espressi già i miei sentimenti di riconoscenza per la testimonianza di stima datami da voi e dagli altri colleghi che mi hanno eletto.

Abbiatemi nuovamente

V.^{ro} Devotiss.^{mo}

Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei, Carteggio 1875, mazzo 6, fascicolo 20 sottofascicolo Genocchi.

XV

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 20 aprile 1875

Pregiatiss. Collega,

Ho ricevuto questa mattina lo statuto de' Lincei, la lettera presidenziale che mi annuncia l'approvazione sovrana della mia nomina, e la gratissima vostra lettera

grazie, e principalmente vi attesto la mia riconoscenza pei sentimenti così benevoli che mi esprimete e ai quali vi prego di credere che corrispondo con tutto l'animo. Dirò anzi che mi metteste in soggezione perchè temo di dovervi cagionare altre disillusioni quando vi manderò qualche mio lavoro per l'Accademia (ora non ho nulla di pronto) e lo troverete molto inferiore alla vostra aspettazione.

Mi riservo di mandare una risposta ufficiale quando riceverò la copia del Decreto e il diploma.

Al presente non ho più che a ripetermi con tutta la stima.

V.^{ro} Devotiss.^{mo}

Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei, Carteggio 1875, mazzo 6, fascicolo 20 sottofascicolo Genocchi.

XVI

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 24 aprile 1877

Stimatiss. Presidente,

Mando le mie schede che troverete conformi ai desideri dei Colleghi. Riceverete anche in plico separato alcuni esemplari d'un mio scritto¹ relativo ad undici lettere di Lagrange testè fatte litografare dal Boncompagni². Vogliate gradirme uno per voi e far rimettere gli altri. E' un lavoro da copista e però compatitemi: quando potrò far qualche cosa di meglio lo darò ai Lincei³.

Ho ricevuto i fascicoli degli Atti pel corrente anno ma non le due *Parti* che ho viste alla vostra Accademia e che hanno la data di stampa del 1876. Intendo il volume III^o della Serie seconda (1875-76):

Parte prima. Transunti e Bullettino bibliografico.

Parte seconda. Memoria della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali.

Non ho ricevuta né l'una né l'altra di queste due parti. Ve ne avverto perchè non crediate d'avermele già inviate o per evitare che si smarriscano.

Abbiatelo intanto e di nuovo i miei ringraziamenti vivissimi e tenetemi sempre per

¹ Per la nota in questione cfr. n.º 12 n. 2

V.^{ro} Devotiss.^{mo} Serv.^{re} e Collega
Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei,
Carteggio 1877, mazzo 6, fascicolo 24 sottofascicolo Genocchi.

XVIII

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 5 maggio 1877

Stimatiss. Presidente,

Ricevo i fogli sciolti che formano il compimento delle tre parti del Volume
accademico 1875-76, e insieme le copertine delle medesime tre parti.

Vogliate accettare i miei vivi ringraziamenti.

Colla vostra lettera mi avete onorato assai più che non potrei meritiare. Ma state sicuro che
non mancherò potendo di adempiere quando le mie forze i miei doveri verso l'Accademia.¹
Finora l'indebolimento della mia vista che mi faceva temere la perdita totale di essa, e poi
una grave malattia di mia madre ottuagenaria che disgraziatamente quando pareva vicina
alla guarigione è ricaduta e mi tiene in grande ansietà, mi hanno impedito d'applicarmi a
studi o ricerche speculative, né so quando mi sarà dato di occuparmene.

Usatemi dunque indulgenza e credetemi

V.^{ro} Aff.^{mo}

Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei,
Carteggio 1875, mazzo 6, fascicolo 20 sottofascicolo Genocchi.

¹ Si tratta della Reale Accademia dei Lincei.

XVIII

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 15 maggio 1877

Stimatiss. e Riveritiss. Collega

Mi affretto ad esprimervi la mia viva riconoscenza per la notizia che mi avete con
gentile pensiero inviata col mezzo del telegrafo, della proposta fatta in mio favore dal

avete avuta in quella proposta, e sì per la premura di rendermene immediatamente
consapevole. Io sono veramente commosso dalle tante prove che mi date della vostra
benevolenza, non potendo trovare in me cosa alcuna che mi renda degno d'una distinzione
così onorevole come è quella a cui il voto vostro e quello de' vostri Colleghi mi hanno
designato.

Non scrivo al prof. Ricotti¹ che vi è stato compagno nel darmi il grato annunzio,
perché non so se la mia lettera lo troverebbe ancora costi. Vogliate, vi prego, se egli sia
ancora a Roma e se avete occasione di vederlo, ringraziarlo pure a nome mio.

E vogliate insieme accettare l'espressione di quel riverente affetto con cui godo
confermarmi

V.^{ro} Devot.^{mo} Obbed.^{mo} Servo
Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Carteggio, fascicolo
Genocchi Angelo.

¹ Ercole Ricotti (1816-1883). Laureato in ingegneria idraulica e ufficiale del genio, si dedicò prevalentemente
a ricerche storiche. Insegnò storia militare all'Università di Torino.

XIX

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 7 novembre 1881

Onorevole Signor Presidente,

In risposta alla circolare del 30 ottobre 1881, propongo pel posto disponibile di
Corrispondente nazionale della R. Accademia dei Lincei (Matematica pura ed applicata e
Astronomia) il Signor Colonnello Annibale Ferrero¹ dell'Istituto topografico militare di
Firenze

La prego di gradire i sensi del mio ossequio.

Devoto Servo, Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei,
Carteggio 1881, mazzo 9, fascicolo 39 sottofascicolo Genocchi.

¹ Annibale Ferrero (1838-1907), ufficiale e geodeta dell'Istituto topografico di Firenze, fu direttore

XX

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 27 novembre 1882

Illustre Presidente,

Mi si è spezzata la rotula del ginocchio destro¹. E tengo ancora il letto. In questa posizione e stante la mia vista corta mi è molto incommodo l'uso di penna e inchiostro. Perciò mi scuserete se scrivo col lapis.

Vi ringrazio molto della vostra lettera.

Mi duole d'esser arrivato tardi. Spero che non sarà lo stesso questa volta. Ripeto la scheda smarrita.

Abbiatemi i miei cordiali saluti e ringraziamenti e credetemi

V.^{ro} Aff.^{mo}

Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei, Carteggio 1881, mazzo 10, fascicolo 43 sottofascicolo Genocchi.

¹ cfr. n°14 n. 1.

XXI

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 16 giugno 1883

Ill.mo Signor Presidente,

Per succedere al Corrispondente Nazionale Prof. R. Minich¹ propongo il Comm. Enrico D'Ovidio², professore di matematica nella R. Università di Torino.

I suoi titoli scientifici sono abbastanza noti ai cultori delle scienze fisiche matematiche, per gli altri sarebbe inutile indicarli.

Sino anche inutile occuparmi della questione se proponendosi tre nomi debbano scegliersi in diverse scienze; poiché è lecito proporre un nome solo come faccio io, e del resto secondo i nostri statuti non si può determinare la scelta definitiva cioè la tema fuorché dal maggior numero di voti conseguiti dalla totalità dei votanti.

¹ Serafini Raffaele Minich (1808-1883), insegnò analisi algebrica e calcolo infinitesimale all'Università di Padova.

Lascio anche del pari l'altra questione che si riferisce alla Società dei XL, potendosi pensare da molti che l'essere dei Quaranta sia maggior onore che l'essere uno de' Lincei e quindi che i Quaranta non debbano rimpiangere di non essere contemplati nelle nomine all'Accademia de' Lincei.

Ho l'onore di protestarmi con sincero ossequio

Devot.^{mo} Serv.^{re} e Collega

Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei, Carteggio 1883, mazzo 11, fascicolo 49 sottofascicolo Genocchi.

XXII

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 10 ottobre 1883

Illustre Presidente,

Non vi ho mandato proposte per le nomine da farsi nell'Accademia secondo la vostra circolare 17 settembre N° 176, perché non ho sufficiente conoscenza degli scienziati di quei rami speciali. Solo credo mio dovere di approfittare della busta che ho ricevuta munita di francobollo, per esporvi alcune osservazioni.

Con mia meraviglia non ho trovato negli stampati a me trasmessi le ragioni della disposizione del nuovo Statuto che tanto accresce il numero dei Soci stranieri equiparandoli ai Nazionali; la qual disposizione mi è sempre parsa e ancora mi pare molto stravagante, e tale che non se ne incontra una simile in nessuna delle Accademie da voi citate né (credo) in altre delle esistenti.

Il numero dei Soci stranieri (cogli stessi diritti dei Nazionali) doppio in una Classe e nell'altra eguale a quello dei Nazionali! E perché questa differenza fra le due Classi? Una siffatta differenza non è una seconda stravaganza aggiunta alla prima e tanto inesplicabile quanto la prima? Esprimendomi francamente con voi dirò che il buon senso non brilla in questa parte del nuovo Statuto.

Intanto il numero esorbitante di personaggi stranieri introdotti nell'Accademia coi diritti stessi dei Nazionali fa ch'essa debba considerarsi piuttosto come internazionale o cosmopolita che come nazionale. Onde se la qualità di Accademia nazionale fosse veramente richiesta dalla legge del 14 maggio 1881 a norma di quanto ha affermato il

Ministro Baccelli¹ nella sua lettera del 18 luglio, l'Accademia de' Lincei dopo il nuovo Statuto che la rende cosmopolita, non potrebbe fruire dei vantaggi conceduti da quella legge.

Un altro argomento di meraviglia mi han dato le vostre dimissioni che non avrei mai immaginato fossero cagionate dalla fisiologia e patologia, e ho pensato che ne derivasse una obiezione contro la vostra tesi della necessità delle categorie e sezioni dell'accademia poiché voi che non pretendete essere ascritto alle sezioni di fisiologia o patologia già avete espressa e sostenuta sopra questi rami di scienza un'opinione contraria a quella dell'Accademia e l'avete fatta accettare dal Governo. Ma qui si presenta una quistione più grave: poteva il Governo modificare lo statuto adottato dall'Accademia? Credo che non potesse: il Governo può non approvare le modificazioni recate dall'Accademia al proprio Statuto, e allora esse non hanno effetto e rimane in vigore lo Statuto antico, ma non può di suo arbitrio farvi aggiunte o cambiamenti. Non troverete esempi in altre accademie né in altri Governi di ciò che è avvenuto ora all'Accademia de' Lincei. Il mio avviso è dunque che voi e il Governo abbiate ecceduto le vostre facoltà e che sarebbe da rimettersi in vigore lo Statuto del 1875.

Vi ho esposto lealmente e schiettamente i miei concetti che forse vi parranno stramberie come a me sembrano alcune deliberazioni che veggo adottate.

Ma non avendo io contribuito finora ai lavori dell'Accademia, non sento il coraggio di farmi promotore d'una opposizione formale.

Passo dunque senz'altro a sottoscrivermi

V.^{ro} Devoto Aff.^{mo}
Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei, Carteggio 1883, mazzo 11, fascicolo 49, sottofascicolo Genocchi.

¹ Guido Baccelli; cfr. n° 16 n. 12.

XXIII

ANGELO GENOCCHI A QUINTINO SELLA

Torino 28 ottobre 1883

Carissimo Sella,

Non è ridicolo che in un'Accademia delle Scienze il numero dei Soci Stranieri

Colleghi Lincei da non dubitare che tutti e voi stesso risponderete che questa è una cosa unica nel suo genere e veramente ridicola.

All'accusa di presunzione rispondo *Medice cura te ipsum*¹. Nella questione della patologia e fisiologia in cui vi confessate incompetente non avete rispettata la decisione dell'Accademia, anzi l'avete combattuta dopo aver dichiarato che il presidente aveva obbligo di difendere tutte le decisioni dell'Accademia. Mi parlate dell'opinione del Baccelli³, ma è più rispettabile di quella dell'Accademia? E se il Ministro invece d'un Medico fosse un Avvocato o un Letterato o un Ingegnere?

Siete persuaso che la legge volendo il parere del Consiglio di Stato ha inteso garantire i diritti del Sovrano⁴ forse offesi da qualcuna delle nuove disposizioni o mettere al sicuro altre questioni di natura amministrativa; ma a nessuno poteva venire in mente di chiamare il Consiglio di Stato a dar parere sulla patologia e fisiologia.

Stateni sano e credetemi

V.^{ro} Aff.^{mo}
Angelo Genocchi

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei, Carteggio 1883, mazzo 11, fascicolo 49, sottofascicolo Genocchi.

¹ Si tratta della Reale Accademia dei Lincei.

² E' il noto detto evangelico.

³ Guido Baccelli; cfr. n° 16 n. 12.

⁴ Si tratta di Umberto I.

XXIV

ANGELO GENOCCHI QUINTINO SELLA

Torino 17 novembre 1883

Caro Sella,

Il Signor Hermite¹ mi scrisse che il Colonnello Perrier² gli aveva domandato da parte vostra se avrebbe accettato d'essere eletto Socio Straniero della Reale Accademia de' Lincei, e ch'egli aveva risposto di non poter accettare per essere da 10 anni

¹ Charles Hermite; cfr. n° 16 n. 2.

² Francois Perrier; cfr. n° 19 n. 2.

Corrispondente della Pontificia³ di cui gli era stata narrata l'ostilità [*sic* ostilità] colla Reale. E mi domandava il mio parere sopra tale questione, risposi che quella ostilità vivace nei primi anni ora è calmata e che egli poteva accettare la nuova nomina senza far torto agli Accademici Pontifici i quali dovranno anzi rallegrarsi di veder confermato da altri Corpi Scientifici il giudizio da loro pronunciato. Questa mattina ho ricevuta un'altra lettera con cui l'Hermite accoglie tutto lieto il mio consiglio e se ne dichiara soddisfatto e riconoscente. E soggiunge: "Permettez donc de vous prier de faire savoir a M.^r Sella que grâces à vous je renonce avec bonheur à préférer être un ingrat plutôt qu'un *rénégat* et que débarrassé de scrupules qui n'ont plus de raison d'être, j'accepte de mes amis Italiens, auxquels je dois tant, et avec la plus vive gratitude, le titre qui m'attache à eux par un nouveau lien. Soyez assez bon aussi pour dire à M.^r Sella, que j'ose me recommander a lui du souvenir de Charles S.^{te} Claire Deville⁴ avec qui j'ai été intimement lié, et pour qui j'ai su qu'un minéralogiste pouvait être en même temps un homme d'état, un ministre et occuper à la fois une place dans l'histoire de son pays et dans la science".

Adempiuto così il mio incarico, vi saluto di cuore e mi confermo

V.^{ro} Aff.^{mo}

Angelo Genocchi

Vi ho mandate le mie schede sigillate.

Fondazione Sella, Biella, archivio Sella, carte Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei, Carteggio 1883, marzo 11, fascicolo 49 sottofascicolo Genocchi.

³ Sulla questione delle due accademie lincee cfr. n.° 19 n. 1.

⁴ Henri Sainte Claire Deville; cfr. n.° 19 n. 5.

5 INDICE CRONOLOGICO DELL'EPISTOLARIO

Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 4 ottobre 1851
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	[Torino?, febbraio 1860]
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 21 febbraio 1860
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 23 marzo 1860
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 29 aprile 1861

Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 22 maggio 1861
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	[Torino?], 7 giugno 1863
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 12 giugno [1863]
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Torino, 30 ottobre 1863
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 13 gennaio 1868
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Roma, 28 gennaio 1874
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Roma, 23 dicembre 1874
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 29 dicembre 1874
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Roma, 10 gennaio 1875
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 13 gennaio 1875
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 16 gennaio 1875
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Roma, 18 gennaio 1875
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 27 gennaio 1875
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Roma, 15 febbraio 1875
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 18 febbraio 1875
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Roma, 20 febbraio 1875
Angelo Genocchi a Quintino Sella	[Torino, fine febbraio 1875]
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 12 marzo 1875
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Roma, 18 aprile 1875
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 20 aprile 1875
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Roma, 5 febbraio 1876
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 24 aprile 1877
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Roma, 29 aprile 1877
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino 5 maggio 1877
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 15 maggio 1877
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Biella, 8 novembre 1880
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 7 novembre 1881
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Biella, 26 novembre 1882
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 27 novembre 1882
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 16 giugno 1883
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 10 ottobre 1883
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Biella, 11 ottobre 1883

Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Novara, 23 ottobre 1883
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Biella, venerdì [1883]
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 28 ottobre 1883
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Biella, 29 ottobre 1883
Angelo Genocchi a Quintino Sella	Torino, 17 novembre 1883
Quintino Sella ad Angelo Genocchi	Biella, 20 novembre 1883

Rece. 28/1/74

Ph. 7. Colly.

Un rigo solo per dire che
parlando della discesa senatoria
io alludevo al fatto che il
senato nell'applicare l'art. 33
della statuta non si dimenticò
eleggere i membri della vigi-
lianza della Scienza dopo 7 anni di assenza
ritenere dunque esse stesse alla base
dell'andamento i cui membri sono
appuntati con Re. decreto.

Di dove

8. fell

Quintino Sella



Il prof. Genocchi è io lo profichiamo a tempo
nonno delle ore 11³⁰ in via della Sella
nonno e nel nome intanto per confidare con la
figlia della Sella e per confidare con la
vittoria della Sella per la Sella
intanto della Sella e confidare

A. S. Sella

Quintino Sella

Genocchi 4 ottobre 1851
Quintino Sella

Lettera di Angelo Genocchi a Quintino Sella del 4 ottobre 1851.